

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 03 maggio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 157 del 02.05.08

Visita studenti di Scicli al laboratorio geotecnico

Alla scoperta di rocce e minerali ma anche degli strumenti utili a conoscere meglio il terreno e ad indagare sui fenomeni sismici. In visita al laboratorio di geologia dell'assessorato provinciale al Territorio e Ambiente 30 alunni di una scuola elementare di Scicli impegnati nel progetto "Le tre meraviglie degli iblei: mare, monti e miniere", che prevede il coinvolgimento degli studenti in azioni di sensibilizzazione verso relazioni più sostenibili con il territorio e le sue risorse naturali. Un progetto che tiene conto di percorsi di educazione ambientale e che intende far conoscere ai ragazzi il territorio ibleo, rendendoli consapevoli delle origini e dei valori della propria terra, considerata una risorsa da salvaguardare e valorizzare. Dopo aver visitato il laboratorio, aver ascoltato le spiegazioni dei tecnici e conosciuto le attrezzature che vengono utilizzate, gli alunni sono stati ricevuti dall'assessore Salvo Mallia, che si è complimentato per l'interesse mostrato dagli alunni nella loro voglia di conoscere strumenti e metodi per la selezione delle rocce e le indagini geognostiche del terreno.

(gm)

RAGUSA. Alunni di Scicli alla scoperta della natura

Mare, monti e miniere iblei

RAGUSA. Alla scoperta di rocce e minerali ma anche degli strumenti utili a conoscere meglio il terreno e ad indagare sui fenomeni sismici. Un mondo che affascina soprattutto i giovani, la cui conoscenza in questo campo viene agevolata anche da alcune interessanti iniziative messe in campo dalle istituzioni, che da qualche anno a questa parte sembrano essere molto più attente al mondo giovanile ed in particolare a quello della scuola.

Ieri in visita al Laboratorio di geologia dell'assessorato provinciale al Territorio e ambiente trenta alunni di una scuola elementare di Scicli impegnati nel progetto "Le tre meraviglie degli iblei: mare, monti e miniere", che prevede il coinvolgimento degli studenti in azioni di sensibilizzazione verso relazioni più sostenibili con il territorio e le sue risorse naturali.

Il progetto punta a far conoscere ai ragazzi percorsi di educazione ambientale e territoriale

Un progetto che tiene conto di percorsi di educazione ambientale e che intende far conoscere ai ragazzi il territorio ibleo, rendendoli consapevoli delle origini e dei valori della propria terra, considerata una risorsa da salvaguardare e valorizzare.

Dopo aver visitato il laboratorio, aver ascoltato le spiegazioni dei tecnici e conosciuto le attrezzature che vengono utilizzate, gli alunni sono stati ricevuti dall'assessore provinciale Salvo Mallia, che si è complimentato per l'interesse mostrato dagli alunni nella loro voglia di cono-

scere strumenti e metodi per la selezione delle rocce e le indagini geologiche del terreno.

Una visita, quindi, sicuramente interessante per questi studenti. Non avranno appreso tutto quando c'è da apprendere in questo particolare mondo, ma sicuramente avranno acquisito quelle nozioni che potranno sicuramente stimolarli, in futuro, a impegnarsi per allargare le proprie conoscenze. Iniziative del genere sono sicuramente lodevoli ed il coinvolgimento nel mondo scolastico più che mai necessario.

R.R.

PROVINCIA. Iniziativa alla scoperta di rocce e minerali iblei **Studenti in visita al laboratorio**

(*gn*) Alla scoperta di rocce e minerali ma anche degli strumenti utili a conoscere meglio il terreno e ad indagare sui fenomeni sismici. In visita al laboratorio di geologia dell'assessorato provinciale al Territorio e Ambiente 30 alunni di una scuola elementare di Scicli impegnati nel progetto «Le tre meraviglie degli iblei: mare, monti e miniere», che prevede il coinvolgimento degli studenti in azioni di sensibilizzazione verso relazioni più sostenibili con il territorio e le sue risorse naturali. Un progetto che tiene conto di percorsi di educazione am-

bientale e che intende far conoscere ai ragazzi il territorio ibleo, rendendoli consapevoli delle origini e dei valori della propria terra, considerata una risorsa da salvaguardare e valorizzare. Dopo aver visitato il laboratorio, aver ascoltato le spiegazioni dei tecnici e conosciuto le attrezzature che vengono utilizzate, gli alunni sono stati ricevuti dall'assessore Salvo Mallia, che si è complimentato per l'interesse mostrato dagli alunni nella loro voglia di conoscere strumenti e metodi per la selezione delle rocce e le indagini geognostiche del terreno.

Brevi



LABORATORIO DI GEOLOGIA

Studenti di Scicli in Provincia

TRENTA alunni di una scuola elementare di Scicli hanno visitato il laboratorio di Geologia della Provincia. Hanno potuto scoprire rocce e minerali, ma anche conoscere meglio la conformazione del terreno e indagare sui fenomeni sismici. Gli studenti sono stati ricevuti dall'assessore al Territorio Salvo Mallia.

Visita studenti di Scicli al laboratorio geotecnico

Posted By [Luca Bonina](#) On 2 Maggio 2008 @ 16:53 In [A BREVI](#) | [No Comments](#)

Alla scoperta di rocce e minerali ma anche degli strumenti utili a conoscere meglio il terreno e ad indagare sui fenomeni sismici. In visita al laboratorio di geologia dell'assessorato provinciale al Territorio e Ambiente 30 alunni di una scuola elementare di Scicli impegnati nel progetto "Le tre meraviglie degli iblei: mare, monti e miniere", che prevede il coinvolgimento degli studenti in azioni di sensibilizzazione verso relazioni più sostenibili con il territorio e le sue risorse naturali. Un progetto che tiene conto di percorsi di educazione ambientale e che intende far conoscere ai ragazzi il territorio ibleo, rendendoli consapevoli delle origini e dei valori della propria terra, considerata una risorsa da salvaguardare e valorizzare. Dopo aver visitato il laboratorio, aver ascoltato le spiegazioni dei tecnici e conosciuto le attrezzature che vengono utilizzate, gli alunni sono stati ricevuti dall'assessore Salvo Mallia, che si è complimentato per l'interesse mostrato dagli alunni nella loro voglia di conoscere strumenti e metodi per la selezione delle rocce e le indagini geognostiche del terreno.

CONVEGNO

Il nucleo familiare nella comunità iblea una ricerca sui bisogni

Il nucleo familiare oggetto di studio di una ricerca volta a comprendere le evoluzioni ed i bisogni con l'obiettivo di pianificare gli interventi. "La Famiglia nella comunità iblea: bisogni, risposte e nuove prospettive" è il titolo della ricerca, commissionata dalla Provincia regionale di Ragusa, che è stata presentata nel corso di un convegno, che si è tenuto a Modica presso la Scuola per Assistenti Sociali "D'Alcontres". Durante l'incontro i ricercatori incaricati e l'assessore alle Politiche sociali, Raffaele Monte, hanno spiegato i risultati della ricerca che ha permesso di ottenere utili informazioni circa il mutamento dei bisogni che hanno interessato la sfera familiare negli ultimi anni ma anche di monitorare l'istituzione famiglia nella comunità iblea che si regge soprattutto nella sua funzione assistenziale.

In particolare, il 61,8% degli intervistati ha chiesto aiuto ai familiari, un'istanza che fa supporre una buona fiducia nella famiglia. Dalla ricerca è emerso che gli eventi traumatici che hanno interessato la famiglia negli ultimi cinque anni riguardano principalmente il ricorso a forme di indebitamento, il licenziamento, i disagi derivanti dalla comparsa di patologia grave che ha reso il soggetto interessato inabile al lavoro. Inoltre, una famiglia su tre negli ultimi cinque anni ha avuto difficoltà a far fronte alle spese di prima necessità del proprio nucleo e le difficoltà, naturalmente, sono state più gravi laddove il nucleo è più numeroso e vive in locali presi in affitto. «Alla luce della mappatura

dei bisogni - afferma l'assessore Monte - individuata dall'analisi dei dati, in vista della predisposizione dei nuovi Piani di Zona, si propone ai Comuni un impegno nei seguenti punti: potenziamento delle informazioni a livello locale, anche attraverso l'attivazione di idonei sportelli di segretariato sociale, potenziamento degli interventi e dei servizi a favore della famiglia con figli (asili nido, servizi ricreativi ed educativi, ecc.), potenziamento di interventi e servizi a favore di famiglie con anziani non autosufficienti e/o disabili gravi, attivazione e/o potenziamento di iniziative a favore dei giovani (percorsi di accompagnamento all'inserimento nel mercato del lavoro), formazione di professionalità al servizio delle diversità culturali anche attraverso percorsi formativi di riqualificazione degli operatori sociali, promozione di corsi di aggiornamento o formazione degli operatori dei servizi sociali, realizzazione di un sistema di monitoraggio della qualità dei servizi mediante azioni di valutazione della soddisfazione degli utenti. A livello locale occorre rafforzare l'attività di concertazione e collaborazione tra gli attori sociali e agevolare la partecipazione del cittadino nel processo di controllo della qualità dei servizi». La Provincia, rispetto alle criticità emerse, può fornire un utile supporto istituzionale avvalendosi delle competenze in materia di politiche di welfare e promuovendo in particolare le attività di raccolta dati e sviluppando un idoneo Osservatorio.



RAFFAELE MONTE

Una famiglia su tre, negli ultimi anni, ha avuto difficoltà a far fronte alle spese di prima necessità

lità dei servizi mediante azioni di valutazione della soddisfazione degli utenti. A livello locale occorre rafforzare l'attività di concertazione e collaborazione tra gli attori sociali e agevolare la partecipazione del cittadino nel processo di controllo della qualità dei servizi». La Provincia, rispetto alle criticità emerse, può fornire un utile supporto istituzionale avvalendosi delle competenze in materia di politiche di welfare e promuovendo in particolare le attività di raccolta dati e sviluppando un idoneo Osservatorio.

ADRIANA OCCHIPINTI

La famiglia nella comunità iblea. Monte: "Definita la mappatura dei bisogni"

Posted By [Luca Bonina](#) On 30 Aprile 2008 @ 17:01 In [ALTO A DX](#), [Attualità](#) | [No Comments](#)

"La Famiglia nella comunità iblea: bisogni, risposte e nuove prospettive". La ricerca commissionata dalla Provincia Regionale di Ragusa è stata presentata ed illustrata dai ricercatori incaricati e dall'assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte nel corso di un convegno che si è tenuto a Modica presso la Scuola per Assistenti Sociali "D'Alcontres". La ricerca ha permesso di ottenere utili informazioni circa il mutamento dei bisogni che hanno interessato la sfera familiare negli ultimi anni ma anche di monitorare l'istituzione famiglia nella comunità iblea che si regge soprattutto nella sua funzione assistenziale. In particolare, il 61,8% degli intervistati ha chiesto aiuto ai familiari, un'istanza che fa supporre una buona fiducia nella famiglia. Gli eventi traumatici che hanno interessato la famiglia negli ultimi cinque anni riguardano principalmente: il ricorso a forme di indebitamento, il licenziamento, i disagi derivanti dalla comparsa di patologia grave che ha reso il soggetto interessato inabile al lavoro. Inoltre, una famiglia su tre negli ultimi cinque anni ha avuto difficoltà a far fronte alle spese di prima necessità del proprio nucleo e le difficoltà, naturalmente, sono state più gravi laddove il nucleo è più numeroso e vive in locali presi in affitto. Dalle risposte del campione si evince la fiducia nell'attività di supporto svolta dalla famiglia originaria.

"Alla luce della mappatura dei bisogni - afferma l'assessore Monte - individuata dall'analisi dei dati, in vista della predisposizione dei nuovi Piani di Zona, si propone ai Comuni un impegno nei seguenti punti: potenziamento delle informazioni a livello locale, anche attraverso l'attivazione di idonei sportelli di segretariato sociale, potenziamento degli interventi e dei servizi a favore della famiglia con figli (asili nido, servizi ricreativi ed educativi, ecc.), potenziamento di interventi e servizi a favore di famiglie con anziani non autosufficienti e/o disabili gravi, attivazione e/o potenziamento di iniziative a favore dei giovani (percorsi di accompagnamento all'inserimento nel mercato del lavoro), formazione di professionalità al servizio delle diversità culturali anche attraverso percorsi formativi di riqualificazione degli operatori sociali, promozione di corsi di aggiornamento o formazione degli operatori dei servizi sociali, realizzazione di un sistema di monitoraggio della qualità dei servizi mediante azioni di valutazione della soddisfazione degli utenti. A livello locale occorre rafforzare l'attività di concertazione e collaborazione tra gli attori sociali e agevolare la partecipazione del cittadino nel processo di controllo della qualità dei servizi".

La Provincia, rispetto alle criticità emerse, può fornire un utile supporto istituzionale avvalendosi delle competenze in materia di politiche di welfare e promuovendo in particolare le attività di raccolta dati e sviluppando un idoneo Osservatorio.

"L'obiettivo della ricerca - aggiunge Monte - era di definire i bisogni delle famiglie. I risultati raggiunti ci consentono di fornire agli altri enti istituzionalmente competenti utili elementi per programmare o riorientare le politiche sociali a favore della famiglia a livello locale. Per la Provincia è sicuramente un valido strumento che può contribuire al miglioramento attraverso la formazione del personale del comparto o sviluppando adeguate politiche di Osservatorio sui bisogni. Continueremo a lavorare per incoraggiare sempre più i vari soggetti sia pubblici che privati per la costituzione di un sistema ibleo capace di aprire un ombrello di protezione sulla famiglia ragusana".

RAGUSA. Progetto «Azzurro Mediterraneo»

«Valorizzare il pescato ibleo»

Valorizzare il pesce pescato nella provincia di Ragusa ed il suo mare avvicinando il pubblico sia alle tradizioni gastronomiche a rischio di scomparsa, sia alle delicate problematiche legate al moderno sfruttamento delle risorse ittiche. Questi gli obiettivi con cui nasce "Azzurro Mediterraneo", il progetto che vuole proporre proprio la valorizzazione dei sistemi locali della pesca artigianale, quale fattore socio-economico-culturale, e promuovere le produzioni ittiche locali e regionali in un'ottica di sviluppo sostenibile. Un importante progetto che la Provincia regionale di Ragusa in Associazione temporanea di scopo con la Soave di Vittoria e Ada Comunicazione, d'intesa con i Comuni della fascia costiera: Pozzallo, Modica, Scicli, Ragusa, Acate, Santa Croce Camerina e Vittoria, ha definito, con il sostegno dell'assessorato Regionale per la Cooperazione, il Commercio, l'Artigianato e la Pesca. Un'iniziativa che si concretizza per l'interazione di una

«L'obiettivo è quello di mettere in risalto il valore del prodotto pescato lungo le nostre coste»

serie di interventi, proposte ed appuntamenti che si svolgeranno durante l'intera stagione estiva come ad esempio "itinerari del gusto tra mare, terra e barocco ragusano", ovvero percorsi in grado di coniugare l'eco-gastronomia e il piacere del cibo con stimoli culturali, educativi e di informazione.

«Il nostro obiettivo - afferma l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo - è quello di mettere in risalto il valore del pesce pescato lungo le nostre coste e l'attività delle nostre marinerie senza sottovalutare i problemi che affliggono i pescatori. Vogliamo valorizzare il pesce azzurro e quelle specie ittiche con-

siderate, a torto, meno pregiate, ma dalle spiccate qualità organolettiche e nutrizionali. Il programma, individuato insieme ai Comuni interessati, prevede diversi appuntamenti ed iniziative, con la presenza di giornalisti specializzati, con diversi momenti culturali, degustativi, di confronto e di intrattenimento per richiamare la massima attenzione sul nostro territorio e sull'importante settore. Con dibattiti mirati, saranno, inoltre, approfondite le principali tematiche e le diverse problematiche che interessano la nostra maniera ed il settore ittico in generale».

ADRIANA OCCHIPINTI



Enzo Cavallo,
assessore
provinciale allo
Sviluppo
economico

X

Iniziativa di Provincia, Sogevi e Ada **Avvicinare la gente al pesce del nostro mare**

Valorizzare il pesce del nostro mare ed avvicinare la gente alle tradizioni gastronomiche a rischio di scomparsa.

È questo l'obiettivo che persegue la Provincia, ente capofila con la Sogevi di Vittoria e Ada comunicazione, nonché d'intesa con i Comuni della fascia costiera, per rilanciare il comparto della pesca. Il progetto, che sarà attuato durante la stagione estiva, prevede "itinerari del gusto tra mare, terra e barocco ragusano", ovvero percorsi in grado di coniugare

l'eco-gastronomia ed il piacere del cibo, con stimoli culturali, educativi e d'informazione.

«Vogliamo mettere in risalto - ha spiegato l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo - il valore del pesce pescato lungo le nostre coste e l'attività della nostra marineria, senza dimenticare i problemi che affliggono i pescatori».

In programma, varie iniziative con diversi momenti di degustazione, culturali e di confronto. ◀ (g.a.)

CRONACA DI RAGUSA

La mancanza di un'autorizzazione da parte della Provincia fa sospendere il ripristino della rete. Il consorzio di bonifica assicura: «Entro un paio di giorni la situazione tornerà alla normalità»

Si bloccano i lavori alla condotta idrica San Giacomo, 50 famiglie senz'acqua

(*mdg*) Un inghippo burocratico. Manca un'autorizzazione da parte della Provincia. Mezzi e uomini pronti ad intervenire fanno marcia indietro. E cinquanta famiglie restano senz'acqua nella frazione rurale di San Giacomo in via del Tellesimo: l'arteria che collega la borgata con Noto. La condotta del Consorzio che trasporta il prezioso liquido è stata danneggiata probabilmente per un aumento di pressione. I tecnici hanno chiesto il nulla osta alla Provincia per poter avviare gli interventi alla rete idrica. «L'ingegnere capo aveva dato la disponibilità immediata per procedere ai lavori - dice l'assessore alla viabilità della Provincia, Giovanni Ventincinque - sembra davvero strano che gli interventi non siano stati effettuati». Non usa mezzi termini il presidente del consiglio di quartiere, Bruno Maltese.

«Ancora una volta il nostro territorio viene penalizzato per scelte assolutamente scellerate — dice Maltese — per ben dieci giorni, nonostante continue e ripetute segnalazioni nulla è stato fatto. Nella giornata di ieri la ditta era pronta ad intervenire ma senza alcuna autorizzazione scritta l'intervento è stato rinviato. Tutto ciò mi sembra strano. Mi chiedo come mai i tecnici sono giunti sul posto senza alcuna autorizzazione. Ed ancora una volta i cittadini reclamano maggiore attenzione». Il consorzio di bonifica numero 8 assicura che entro la giornata di lunedì tutto tornerà alla normalità. «Possiamo assicurare i cittadini - dice Giovanni Cosentini del Consorzio di Bonifica - che tra qualche giorno la condotta verrà sistemata».

M.D.G

San Giacomo senza acqua

Posted By [Luca Bonina](#) On 3 Maggio 2008 @ 16:34 In [ALTO A DX](#), [Attualità](#) | [No Comments](#)

La mancanza di un'autorizzazione da parte della Provincia Regionale di Ragusa fa sospendere i lavori per il ripristino della rete idrica della frazione ragusana. Il consorzio di bonifica assicura: "Entro un paio di giorni la situazione tornerà nella normalità". Ma intanto 50 famiglie residenti si ritrovano a convivere con la mancanza di acqua e con le difficoltà che ne derivano.

Provincia, si ricostituisce Sinistra Democratica

Nella seduta del Consiglio Provinciale di martedì prossimo sarà annunciata la ricostituzione del gruppo consiliare di Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo. In un comunicato, i consiglieri Alessandro Tumino e Ignazio Abbate scrivono: "La nostra azione politica non subirà alcuna mutazione rispetto alla condotta fin qui tenuta, che si colloca a sinistra dello schieramento politico istituzionale, e che continuerà a svolgere il ruolo di responsabile e dura opposizione alla Giunta di centrodestra, lavorando per proporre un'alternativa credibile, continuando a mettere in atto iniziative e progetti - concludono i consiglieri Tumino e Abbate - che pongono al centro del nostro impegno politico la tutela dei cittadini e la promozione dello sviluppo economico e sociale della nostra provincia".

«L'Orestea di Eschilo» Dibattito alla Provincia

(*gn*) È in programma lunedì alle 17 nella Sala Convegni del Palazzo della Provincia una conferenza sul tema: «L'Orestea di Eschilo: dalla vendetta tribale alla giustizia della Polis». Una conferenza che anticipa la rappresentazione classica delle Orestiadi a Siracusa. Ad aprire i lavori sarà il presidente della Provincia Franco Antoci e successivamente interverranno il professor Mario Brancato, componente del Consiglio d'Amministrazione della Fondazione Inda, il dottor Salvo Baio, presidente del Consorzio Universitario Archimede di Siracusa, mentre, la relazione sarà tenuta dal professor Giulio Guidorizzi, ordinario di Teatro e Drammaturgia dell'Antichità presso l'Università di Torino.

MONDO LAVORO

L'Urp Informagiovani della Provincia segnala agli interessati i seguenti concorsi di lavoro: 2 posti presso il Comune di Trapani, scadenza il 24 maggio; 5 posti alla Provincia di Grosseto, scadenza il 19 maggio; 20 posti all'Azienda Ospedaliera San Giovanni di Roma, scadenza 19 maggio; 3 posti all'azienda Servizi Sanitari di Gemona del Friuli (Ud), scadenza 15 maggio; 2 posti presso il Comune di Nerviano (Mi), scadenza 15 maggio; 1 posto al Comune di Villafrati (Pa), scadenza 24 maggio. Inoltre sono in formazione le graduatorie presso l'azienda Ospedaliera S. Antonio Abate di Trapani con scadenza il 23 maggio. Ulteriori informazioni all'Urp della Provincia di Ragusa o al numero 800.012899.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

I dati del 2007 indicano un calo sia di presenze che di arrivi nelle strutture ricettive della provincia

Turismo, scommessa persa?

Le nostre città piene di visitatori ma il Pil del settore è fermo al 4.2 per cento

Alessandro Bongiorno

Il turismo non riesce a diventare un fattore propulsivo dell'economia ragusana. I dati resi noti dal presidente della Camera di commercio, Pippo Tumino, nel corso di un convegno promosso da «Intermed», inchiodano la ricchezza prodotta da questo settore al 4.2 per cento. Se da questo dato sottraiamo la ricchezza che i villaggi turistici trasferiscono direttamente sui propri conti nelle banche estere, c'è davvero da ipotizzare percentuali da prefisso telefonico.

Eppure le nostre città, anche in questi ponti di primavera, brulicavano di turisti. Come si spiega questo dato? Il Prodotto interno lordo (Pil) è calcolato in base ad alcuni parametri che prendono in considerazione, tra l'altro, le imprese operanti, i dipendenti e altri fattori attinenti alla sfera economica. Se non ci sono elementi sommersi, che nascondono i dati reali, la situazione è davvero tutt'altro che rosea, anche perché la nostra provincia continua a investire (porto di Marina di Ragusa, aeroporto di Comiso) su un turismo che, dati alla mano, è appena percettibile.

I dati relativi alle presenze turistiche nel 2007 sono in rosso. Rispetto all'anno precedente, mancano all'appello 7981 turisti (il 3.60 per cento del totale). Chi arriva, si ferma anche

meno, se è vero che i dati della disciolta Aapit indicano una flessione anche delle presenze (56 mila 641 in meno, pari al 6.11 per cento). E se il risultato non è ancora più deficitario, lo si deve soprattutto agli stranieri, che registrano un segno più negli arrivi (2.68 per cento). In calo, invece, gli italiani: meno 5.81 per cento.

Si tratta di dati in linea con il resto della Sicilia e del Paese. Sino all'anno precedente, Ragusa era stata però in controtendenza rispetto all'andamento in negativo del borsino degli arrivi turistici. Nel 2007 c'è invece un allineamento che, pur senza generare allarmi, costituisce un segnale da non sottovalutare.

Pubblico e privato devono capire i motivi per i quali Ragusa ha perso parte del suo appeal e provare a rimediare. Nel corso di quest'anno è attesa l'operatività dell'aeroporto di Comiso e del porto di Marina di Ragusa, due strutture in grado di rendere meno difficile la vita a chi sceglie di trascorrere qualche giorno nel profondo Sud dell'Europa. Spetterà soprattutto agli imprenditori cogliere queste opportunità, approntando dei

pacchetti e delle soluzioni prima improponibili.

Qualcosa di più e di meglio la si attende anche dalle istituzioni pubbliche. La Regione ha cancellato le Aapit, chiedendo a enti locali e privati di supportare, attraverso i distretti turistici, sia la promozione che i servizi. Nulla di questo è accaduto in provincia di Ragusa. Gli enti pubblici si sono trovati con improvvise difficoltà finanziarie che hanno reso difficile, nonostante l'aumento delle tasse, il mantenimento degli standard da offrire ai propri cittadini. Le risorse destinate alla promozione e all'accoglienza sono state così ridotte al minimo. E quelle stesse risorse (si pensi alla Provincia) sono finite disperse in mille rivoli, spesso assai poco attinenti con il turismo. Le manfrine sui bilanci dell'Azienda per il turismo (approvati sempre con i meccanismi del silenzio-assenso, quasi a voler nascondere ai cittadini-contribuenti il destino del denaro pubblico) appartengono alle pagine meno nobili della democrazia nella nostra provincia.

A preoccupare è anche la prospettiva. Molti giovani hanno affidato al turismo (specializzandosi con diplomi, lauree, master, stage) il loro futuro e la speranza di potersi costruire l'avvenire nella terra dove sono nati. Occorre, quindi, una presa di coscienza delle possibilità e

dei limiti dello sviluppo del turismo nella nostra realtà. Oggi il Pil del turismo è al 4.2 per cento e le presenze e gli arrivi sono in calo. Dati che suggeriscono la necessità di un'accelerazione. Si potrebbe cominciare dal de-

stinare alla promozione quelle risorse pubbliche oggi fagocitate dalle sagre paesane e dai fuochi d'artificio delle feste patronali. Non è molto, ma sarebbe un primo passo verso politiche più manageriali. ◀



Rispetto al 2006 si è registrata una flessione del 6.11 per cento nelle presenze

LAVORO. L'oggetto della trattativa riguarda la mancata stabilizzazione di 7 precari sui 28 in servizio. Ieri i dipendenti hanno incontrato tre deputati Ars e il vicesindaco

Vertenza Corfilac, si apre uno spiraglio Regione e Comune prendono l'impegno

(*sm*) L'amministrazione comunale si farà promotrice di un incontro con la presidenza del Corfilac, i componenti il Comitato dei Consorziati, l'assessorato regionale all'Agricoltura, per approfondire meglio la questione legata alla stabilizzazione dei 28 lavoratori precari del Consorzio Lattiero Caseario e trovare nel più breve tempo possibile una soluzione alla complessa e delicata materia. Questo è quanto concordato nel corso di un incontro, promosso dal sindaco, Nello Dipasquale, svoltosi ieri mattina nell'aula consiliare al quale sono stati presenti Giuseppe Occhipinti, rappresentante del Comune presso il Consorzio, l'assessore Venerando Suizzo, i 30 lavoratori sindacalizzati del Corfilac, i rappresentanti sindacali dei lavoratori stessi ed i consiglieri comunali Lauretta, Fidone, Galfo, Calabrese. A presiedere e coordinare l'incontro è stato il vice sindaco Giovanni Cosentini, in quanto il sindaco Dipasquale è stato impossibilitato ad essere presente per sopravvenuti impegni. «C'è qualcosa che non funziona - ha detto il vice sindaco Cosentini dopo avere sentito i lavoratori - noi prenderemo a cuore la vicenda affinché il Corfilac sia un fiore all'occhiello non solo nel comparto scientifico ma anche in quello della gestione delle risorse umane». Una richiesta in questo senso era stata fatta poco prima dal segretario generale della Cisl Giovanni Avola che sta seguendo la vertenza in prima persona al fianco del se-



I lavoratori del Corfilac ieri mattina nell'aula consiliare

[FOTO TIZIANA BLANCO]

gretario di categoria Giovanni Fracanzino ed alla Rsa di Cgil, Cisl e Uil, quest'ultima sigla rappresentata ieri anche da Mario Dipasquale, segretario provinciale del comparto. Nel corso della riunione si sono susseguiti numerosi interventi dei lavoratori e dei loro rappresentanti sindacali inerenti le varie fasi di contrattazione portate avanti dalle rappresentanze sindacali tendenti alla stabilizzazione

delle 28 unità precarie del Consorzio, contrattazione che al momento non è sfociata nella sottoscrizione dell'accordo tra le parti. Al Corfilac al momento operano 14 dipendenti a tempo indeterminato e 28 con scadenza di contratto a fine anno. La vertenza nasce dal fatto che i vertici del Consorzio hanno espresso la volontà di stabilizzare, con le norme vigenti, solo 21 dei 28 precari al mo-

mento in organico. Successivamente i lavoratori hanno incontrato, in varie fasi, il coordinatore provinciale dell'Italia dei Valori Giovanni Iacono, ed i deputati regionali Riccardo Minardo dell'Mpa, Roberto Ammatuna del Pd ed Orazio Ragusa dell'Udc. Tutti hanno compreso la condizione di disagio dei lavoratori e hanno dato la loro disponibilità a risolvere il problema. **SALVO MARTORANA**

Show, allegria e sana competizione per l'ultima puntata dell'iniziativa che ha coinvolto gli istituti iblei. Oltre 350 studenti al Teatro Tenda si sono esibiti davanti alla giuria. La festa finale è fissata per giugno

«**SCUOLE IN PISTA**» Giù il sipario sulla kermesse

(*gga*) Protagonismo, show, allegria e sana competizione: questi gli ingredienti dell'ultima puntata di «Scuole in Pista», percorso di danza tra scuola e tv». La fine della competizione ha visto sul palco del Teatro Tenda tutti gli studenti partecipanti delle scuole secondarie di primo e secondo grado che hanno difeso «a suon di passi» i colori della propria città. Un progetto vincente quello di «Scuole in pista» che da due anni, grazie alla brillante idea di Stefania Garrone, contribuisce ad alimentare lo sviluppo armonioso dei ragazzi, a farli socializzare e a confrontarsi in una sana competizione sportiva come il ballo. Hanno lavorato tanto e con loro i maestri delle scuole di danza della provincia che da esperti esterni sono entrati a scuola coinvolgendo con passione e dedizione più di 350 studenti. Da veri professionisti hanno capito le capacità degli alunni selezionati registrando le competenze acquisite, una sorta di certificazione che le scuole potranno usare come credito formativo. Il coinvolgimento dei genitori, inoltre, è stato decisivo per la riuscita del progetto. Insieme ai figli hanno assistito alle performances settimanali e alle gare al teatro Tenda registrate dalla Stars Vi-

deo di Salvatore Massari e la loro presenza sarà decisiva ai fini del conteggio dei punti acquisiti per il verdetto finale. La giuria formata dai partners «Giornale di Sicilia», «Ufficio Scolastico Provinciale», «Provincia Regionale di Ragusa», «Junior Chamber International, Lom Ragusa» e da vari tecnici del mondo della danza, ha gioito per tutte le 10 puntate di gara nel vedere i ragazzi acquisire competenze e responsabilità nel pieno rispetto delle regole del fair play e del progetto. L'educazione con la "E" maiuscola passa anche dal rispetto degli orari, dall'abbigliamento sobrio, dal comportamento mostrato in fase di registrazione, dall'accoglienza del "diverso" in squadra e dall'integrazione di soggetti di altre nazionalità. Una nota briosa, come la presenza del gruppo di majorettes dell'Istituto Comprensivo «Sciascia» di Scoglitti, ha chiuso la competizione sul palco del Teatro Tenda. Anche l'Assessore Francesco Barone è intervenuto per i saluti, impegnandosi nell'acquisto delle medaglie per la festa finale di giugno in cui non mancheranno altre piacevoli sorprese.

GIOVANNELLA GALLIANO

CENTRI STORICI

Il sindaco Dipasquale ringrazia i gruppi di opposizione, che hanno votato a favore il piano di spesa della legge 61/81



Una panoramica del centro storico di Ragusa superiore

«Un dibattito costruttivo»

Sbloccato il recupero del teatro Marino e il progetto di videosorveglianza

Un sentito ringraziamento ai gruppi di opposizione, che hanno votato a favore il piano di spesa della legge 61/81, arriva direttamente dal sindaco Nello Dipasquale. "Sono soddisfatto per i lavori del Consiglio comunale, perché", a differenza dello scorso anno, anche l'opposizione ha approvato il piano di spesa. Ringrazio i partiti di minoranza. È un fatto positivo che va riconosciuto sempre. Il dibattito c'è stato. Un dibattito colorito e positivo. Sono contento della scelta finale e del voto all'unanimità del Consiglio perché questo piano ci permetterà di partire subito con il recupero del teatro Marino, di completare l'intervento su via Roma con il progetto esecutivo, di fare la videosorveglianza e tutta una serie di interventi su Ibla. Sono altri 4 milioni di euro che ricadono sul territorio e daranno risultati positivi". Il primo cittadino, rilevando anche l'impegno profuso per salvare alla Regione le risorse economiche per la legge, si augura che quanto prima si possa procedere all'approvazione dei vari progetti e alla loro realizzazione. E anche il delegato comunale al turismo, Filippo Angelica, intende esprimere la massima soddisfazione: "L'approvazione del piano di spesa relativo alla legge 61/81, ha dimostrato, ancora una volta, il grande senso di responsabilità di tutte le forze presenti in Consiglio. Con questo atto si dimostra la centralità del consenso che promuove atti importanti. Aver adottato un piano che supera 4 milioni di euro da destinare al centro storico e alle opere pubbliche, a

partire dal teatro che mancava nel nostro capoluogo di provincia, aver continuato su via Roma e sulla videosorveglianza, credo sia un intervento teso alla modernizzazione dei servizi che riguardano la vivibilità ma anche il turismo, vedi i percorsi turistici. Insomma un piano di spesa che dal punto di vista operativo dà un forte slancio alle proposte amministrative e dal punto di vista politico offre giustizia a tutte le forze politiche che hanno provveduto ad approvarlo dimostrando che quando c'è l'interesse a portare avanti gli interventi, si è sempre pronti in modo costruttivo. Sicuramente uno dei nostri obiettivi imminenti è quello di continuare a rendere competitiva questa parte del territorio perché gli imprenditori e le giovani coppie si avvicinino nuovamente al centro storico che ultimamente stava vedendo una fase di spopolamento e problemi di sicurezza. Un centro storico funzionale darà più identità alla città e non possiamo perdere questa opportunità anche in vista del piano particolareggiato esecutivo che rappresenterà un momento epocale, la svolta per Ragusa". Tra gli interventi programmati nel piano di spesa alcuni riguardano la di manutenzione emissario acque nere vallata Santa Domenica, il completamento dei lavori di pavimentazione, ortature e restauro degli elementi di arredo del Giardino Ibleo, i lavori di sistemazione dei parcheggi in prossimità di via Peschiera a Ragusa Ibla.

MICHELE BARBAGALLO

CANDIDATI IN CORSA

Pdl, Scucces in piazza presenta il programma

gi. bu.) Domani a partire dalle 10 in cinque piazze della città il "Popolo della libertà per Scucces sindaco" comincerà a mettere nero su bianco nel programma per le prossime elezioni amministrative del 15 e 16 giugno. Piazza Matteotti nel centro storico, piazza Santa Teresa a Modica Alta, piazza Ottaviano a Frigintini, piazzale Bruno al Polocommerciale e piazza Mediterraneo a Marina di Modica, saranno i luoghi d'incontro del Pdl. Ieri l'onorevole Nino Minardo ha tenuto un incontro durante il quale sono state redatte le linee guida dell'appuntamento di domani, limati gli ultimi correttivi ai 13 punti contenuti nella bozza programmatica.

CRONACA DI MODICA

VERSO LE AMMINISTRATIVE. Domani i «gazebo» del Popolo della libertà con i problemi ritenuti impellenti. Autonomisti indecisi se correre da soli, l'Udc aspetta Drago. Pressing su Giurdanella

Le priorità del Pdl in tredici «mosse» Il dilemma dell'Mpa e le riserve del Pd

(*gioc*) Quarantadue giorni al voto. Ma a Modica il termometro elettorale non sembra riscaldarsi. La temperatura infatti è ancora assai mite, nonostante ci sia da impostare una campagna elettorale difficile, ma anche da programmare il futuro di una città che sta attraversando un periodo di certo non facile. Gli unici ad uscire allo scoperto sono gli uomini del Popolo della Libertà. Hanno già individuato il nome su cui puntare per la corsa a palazzo San Domenico, Giovanni Scucces, si dicono pronti al dialogo con gli alleati ed hanno avviato anche la "macchina del programma". Domani, infatti, saranno in cinque piazze per chiedere ai modicani quali sono le priorità amministrative. "Daremo infatti ai cittadini - dice Nino Minardo - un volantino con dodici priorità, per ciascuna delle quali chiederemo di dare un voto in ordine d'importanza da 1 a 5". Le priorità definite dal Pdl sono: riqualificazione periferie, riqualificazione quartieri storici, miglioramento viabilità, revisione convenzioni onerose, revisione costi di gestione società partecipate, razionalizzazione del personale, valorizzazione beni culturali, miglioramento dei servizi, coinvolgimento delle attività produttive, pianificazione canali di finanziamento, ambiente, risanamento finanziario. Il Pdl dunque "barte il tempo" della politica, mentre l'Udc attende il dettato del proprio leader Peppe Drago che solo domani tornerà dal "ponte del 1° maggio". L'Mpa dal canto suo sfoggia la margherita. Andare da soli o trovare la convergenza: questo il dilemma autonomista. Qualora si corresse da soli, Riccardo Minardo potrebbe

indicare Carmelo Scarso o Giorgio Ceruto quale candidato Sindaco. Ma alcune dichiarazioni rilasciate dal Presidente della Regione Raffaele Lombardo, fanno apparire la possibilità di un accordo con Pdl e Udc, una possibilità sempre meno remota. Qualunque accordo

va "pesato" sulla bilancia della visibilità amministrativa dell'eventuale giunta. Il centrosinistra invece cerca il proprio "uomo". Tutti chiedono a Giovanni Giurdanella di "scendere in campo", ma il capogruppo del Pd potrebbe dire "no". E dunque, nell'eventualità, si sta

verificando la disponibilità di Giancarlo Poidomani, vice coordinatore del Partito Democratico. Intanto sulle liste, Italia dei Valori potrebbe schierare una propria lista dei trenta nella corsa ad uno scranno a palazzo San Domenico.

GIORGIO CARÙSO

Modica Giovanni Scucces inizia domani a presentare il suo programma

Il Pdl inizia la campagna elettorale e spera di aggregare Udc e Mpa

Il centrosinistra senza entusiasmo e il gruppo Borrometi si defila

Duccio Gennaro
MODICA

Giovanni Scucces parte, gli altri devono ancora decidere. Il Pdl dà il via già domani alla campagna elettorale e si presenta alla città con dodici punti programmatici. Nel Pdl fervono anche i lavori per preparare le liste e il partito di Nino Minardo sembra avere accumulato vantaggio sugli avversari. Bisognerà vedere se questo sarà sufficiente per tenere a distanza avversari e compagni di cordata o se il Pdl arriverà invece con il fiato corto alle elezioni di metà giugno.

Udc e Mpa nel centrodestra sono infatti ancora al palo e devono assumere posizione rispetto a una candidatura Pdl che non è piaciuta, più nel metodo che nel merito. L'Udc sembra tuttavia avvicinarsi alle posizioni del Pdl, anche se resta sembra in piedi il nome di Enzo Cavallo che, da parte sua, non vorrebbe essere il candidato di un solo schieramento e cerca invece di aggregare almeno l'Mpa.

All'inizio della prossima settimana, Nino Minardo incontrerà i segretari cittadini di Udc e Mpa per trovare un accordo elettorale attorno al nome di Scucces. Il Pdl presenterà quattro liste: quella del sindaco, quella targata Pdl, una lista vicina ad An e Idea di centro espressione di Nino Minardo.

Il candidato a sindaco da parte sua è fiducioso: «Ci sono segnali incoraggianti perché insieme a Udc e Mpa si possa andare tutti insieme. Più siamo meglio è per tutti. Siamo aperti e disponibili», aggiunge Giovanni Scucces che domenica farà il suo debutto ufficiale nelle



Enzo Cavallo (Udc) e il deputato regionale Riccardo Minardo (Mpa). In alto da sinistra e in senso orario Antonio Borrometi (Pd), Giovanni Giordanella (Pd), Giovanni Scucces (Pdl) e il deputato nazionale Nino Minardo (Pdl)

piazze della città per incontrare da candidato a sindaco i cittadini.

Cinque i gazebo che il Pdl ha organizzato in città: nel centro storico, a Santa Teresa, a Frigintini, nell'area commerciale e a Marina di Modica. Saranno presenti consiglieri comunali uscenti, candidati nelle liste Pdl e in quelle aggregate, il deputato nazionale Nino Minardo. Il Pdl illustrerà i dodici punti che costituiscono il programma del candidato e su questi chiederà il consenso e le valutazioni degli elettori. Molti punti puntano al ridimensionamento delle spese e la valorizzazione delle risorse dell'ente; altri due punti riguardano il risanamento del centro storico e delle zone periferiche e il miglioramento dei servizi essenziali come sanità e scuola.

Tutto in aria invece nel centrosinistra dove Giovanni Giordanella si è riservato di decidere rispetto a un invito del locale gruppo dirigente. All'interno del Pd, tuttavia, le scelte recenti in occasione delle elezioni nazionali e regionali e il risultato elettorale pesano sul clima interno. Antonio Borrometi mantiene sempre la sua posizione critica e questo non aiuta la decisione e la scelta del candidato. Borrometi e il suo gruppo, che pur ribadendo l'adesione al progetto Pd, si tengono defilati pur non manifestando perplessità su Giordanella candidato a sindaco.

Al Comune, intanto, sono in arrivo gli stipendi del mese di marzo e gli arretrati 2008. Pare, però, che prima di lunedì non siano esigibili. La politica esulta, ma i comunali restano sul chi vive. ◀

Modica

Si sblocca la vertenza stipendi

Nella giornata di lunedì pagamento della mensilità di marzo; mediazione dell'on. Riccardo Minardo

Documento di Cgil, Cisl e Uil sulla questione finanziaria del Comune mentre si è sbloccato ieri mattina il pagamento delle spettanze ai dipendenti comunali che da due mesi non percepiscono le spettanze loro dovute. Il risultato è stato incassato dopo che in prima mattinata l'assemblea dei sindacati aziendali in rappresentanza delle tre sigle sindacali, assieme al presidente del Consiglio Enzo Scarso, ai consiglieri, Marisa Giunta, Giovanni Spadaro e Salvador Avola in rappresentanza dei propri gruppi consiliari e dell'onorevole Riccardo Minardo, hanno determinato le linee di azione da intraprendere nel corso della giornata per giungere all'importante risultato.

Grazie alla mediazione del deputato regionale Riccardo Minardo, della forte pressione esercitata presso la banca tesoriera da parte di tutto il Consiglio

comunale e dell'intensa collaborazione dei sindacati aziendali, immediatamente dopo un breve sit in all'interno dello sportello bancario di Bds in corso Umberto, il direttore, preso atto della previsione di entrata comunicata dal segretario generale del Comune, ha assunto formale impegno di provvedere a sbloccare le somme disponibili e quindi a proseguire per intanto al successivo pagamento della mensilità di marzo entro la giornata di lunedì. "E' un primo passo questo - dichiara l'onorevole Riccardo Minardo - per sbloccare una situazione che si trascina da molto tempo, adesso interverremo anche sulla questione delle spettanze ai dipendenti indiretti e ai fornitori".

Dicono intanto in un documento Cgil, Cisl, Uil, Silpol, Dicap aziendali in un documento: "Si è già avviato, ad

appena un anno dalle ultime amministrative, il rito della preparazione delle liste per il rinnovo del Consiglio comunale contestualmente alla corsa dei candidati a sindaco. Per tale ragione proponiamo, in modo semplice e diretto, alle forze politiche e sociali della città, ai leader degli schieramenti di costruire un tavolo comune e condiviso per affrontare, con un programma unico, l'emergenza economica dell'ente, con l'impegno prima ancora morale che politico, di portarlo a termine in modo unanime attraverso gli atti e i comportamenti amministrativi da concretizzare all'interno degli organi dell'ente deputati a decidere". Intanto i "comunali" mantengono lo stato d'agitazione e mercoledì mattina saranno ricevuti in delegazione sindacale dal prefetto Monteleone.

GIORGIO BUSCEMA

ELEZIONI

«Primarie» nel Pd, restano in lizza Venerina Padua e Mario La Rocca

Giovanni Frasca non ha dato la propria disponibilità a partecipare alle primarie del Partito Democratico; restano in lizza solo Mario La Rocca e Venerina Padua.

All'ultimo momento, venerdì sera, il candidato della componente Cgil del partito, sostenuto da Bartolo Iacono, Bartolo Piccione, Carmelo Aquilino, e dal segretario, Luca Cottone, ha rinunciato a partecipare alla competizione che si terrà domani, domenica. Urne aperte dalle 10 del mattino alle 22, presso l'ex Camera del Lavoro. Possono votare tutti, purché residenti a Scicli, e purché abbiano compiuto 16 anni, anche extracomunitari. Non bisogna essere iscritti al Partito per votare. Il Pd sceglierà il proprio candidato a sindaco tra l'attuale assessore alle politiche sociali Mario

La Rocca e il consigliere provinciale Venerina Padua. L'ipotesi di Frasca, secondo la segreteria del Pd, avrebbe dovuto indurre sia La Rocca che la Padua a rinunciare, ma entrambi si sono appellati all'articolo 18 dello statuto del partito, che individua la via delle Primarie per la scelta del candidato quando la competizione è tra diversi competitor. In questo senso neanche l'appello rivolto a Francantonio Genovese, segretario regionale del partito, è servito a evitare il confronto.

Frasca, il cui nome era già stato ventilato in occasione della candidatura alle scorse regionali, ha fatto sapere che non avrebbe partecipato alle Primarie, lasciando a La Rocca e alla Padua il compito di misurarsi col voto.

G. S.

DONNALUCATA

Ricordo di Carmelo Paternò

m.b.) Il suo sorriso e il suo modo di scherzare, ma anche le sue mille smorfie, saranno nuovamente protagoniste su di un palco nonostante l'artista, Carmelo Paternò, non ci sia piu'. Lui se n'e' andato lo scorso ottobre, a causa di un male incurabile diagnosticato mentre era in licenza militare. Il giovane artista ibleo di 27 anni, vero e proprio macchietista, sara' ricordato stasera alle 21, a Donnalucata dove e' in corso la sagra della seppia. Gli amici di Carmelo proporranno un ricordo agli spettatori presenti, molti dei quali lo hanno apprezzato per la sua sagacia e il suo simpatico umorismo, in quelle perfette imitazioni di Toto', nel recupero di vecchi pezzi di cabaret e varieta', reinterpretati con facilita'. Non era riuscito a salire alla ribalta nazionale, ma in provincia di Ragusa e in altre zone della Sicilia, Carmelo era molto conosciuto per la sua non comune arte. Stasera alcuni video, tratti dalla "corrida" che si e' realizzata nel 2004 a Punta Secca, tornera' a fare ridere perche' alla fine, come sempre, lo spettacolo deve andare avanti.

Vittoria

«Regalata la città alla Destra»

Duro attacco dell'ex sindaco Francesco Aiello all'attuale capo del governo cittadino, Giuseppe Nicosia

E' polemica aperta a Vittoria. Dopo la scelta del Movimento per l'Autonomia di restare all'interno dell'Amministrazione comunale, all'attacco politico si pone l'on. Francesco Aiello che contesta aperta il sindaco Giuseppe Nicosia. Per Aiello, Nicosia "attacca il centrosinistra e consegna Vittoria alla Destra, sottraendo il dibattito alla sede naturale del Partito Democratico e richiamando all'ordine il segretario comunale Giovanni Formica per avere osato assumere, senza il suo permesso, una doverosa iniziativa di ricerca di una soluzione alla crisi amministrativa della città di Vittoria".

Aiello contesta e rilevando che il sindaco ha confermato l'alleanza con "una parte del Centrodestra, visto che si dialoga con i consiglieri di Destra e con i reduci del Pro Scoglitti", sottolinea che il "patto con gli elettori e' sta-

to tradito". A muso duro l'ex sindaco si pone contro l'attuale primo cittadino. "Migliaia di voti del Centrosinistra sono stati catturati e messi al servizio di una politica che relega all'opposizione tutta la Sinistra vittoriese - denuncia Aiello nella sua nota - spacca l'appena costituito Pd, che viene ridotto al rango di un fantasma, totalmente scompagnato dalla politica del sindaco. Il governo della città naviga tranquillo tra piccoli privilegi e affermazione dei gruppi forti, mentre l'economia arranca senza un progetto che la indirizzi verso nuovi traguardi. Non un euro è venuto alle casse del Comune in questi due anni, non un solo progetto nuovo è stato approntato e finanziato. A stento e dopo due anni si attuano opere predisposte e appaltate dalla precedente Amministrazione. Esponenti del Mpa si vantano pub-

blicamente di avere bloccato qualsiasi finanziamento per Vittoria". Poi un duro affondo: "Chi ha votato Nicosia da posizioni di Centrosinistra è stato tradito. Al municipio il Sindaco amministrava solo con il cambio di casacca di consiglieri comunali eletti col voto dato dai cittadini a partiti di opposizione. Quando poi questo sindaco dichiara che la sua giunta "sarà sempre e comunque in discontinuità a quelle guidate da esponenti del Pci", lancia un indegno anatema contro la storia di Vittoria e il lavoro di tanti amministratori onesti. Proprio lui che ha succubiato per dieci anni dalle Giunte del Pci-Pds-Ds incarichi a iosa e poi la stessa candidatura a sindaco". Per l'ex primo cittadino di Vittoria, la città non sarebbe amministrata bene e sarebbe necessaria una profonda svolta.

MICHELE BARBAGALLO

Vittoria Il sindaco ha avviato le consultazioni per un rimpasto di giunta tutto interno all'area centrista Pd-Mpa

Fuori D'Amico, Macca, Giacchi e Mandarà

Novità anche nei consigli d'amministrazione delle municipalizzate Emaia e Amiu

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Si chiude una settimana cruciale per stabilire i nuovi assetti amministrativi. Il sindaco Giuseppe Nicosia comincia oggi le consultazioni con i partiti per la formazione della nuova giunta. Oggi stesso incontrerà i dirigenti dell'Mpa. Di certo usciranno i due assessori Angelo Giacchi e Livio Mandarà.

C'è un problema di non secondaria importanza. Il deputato regionale Riccardo Minardo aveva detto di voler proporre al sindaco due nomi "secchi" in cambio degli uscenti. Nomi che, secondo indiscrezioni, dovrebbero essere Gaetano Iacono, imprenditore agricolo, e Luigi Melilli, volto noto della politica vittoriese che vanta l'esperienza di presidente del Consiglio negli anni 1993-1995. Giuseppe Nicosia ha fatto sapere che ai due nomi "secchi" preferisce una rosa di sei papabili, tre per ogni assessorato, dalla quale scegliere i due di maggiore gradimento. Una metodologia che Nicosia ha già usato e che non vuole disattendere in questa circostanza.

Ci saranno sicuramente delle frizioni, ma su questo tasto il sindaco appare inamovibile: la scelta finale spetta a lui.

Risolto il caso Mpa, ci sarà da affrontare anche la questione interna Pd. C'è l'imbarazzo della scelta. Con l'ingresso in consiglio comunale di Claudio Muscia, il sindaco ha provveduto a riequilibrare i consigli di amministrazione di Amiu ed Emaia. All'Amiu con il presidente Gino Puccia sono stati nominati Massimiliano Corallo, Giorgio Cascino, Nunzio Lena (proveniente dall'Emaia), Antonio Alessandrello e Giuseppe Incorvaia (riconfermati). C'è da nominare il settimo. All'Emia ci sarà da individuare i successori

di Nunzio Lena e di Giovanni Siggia, nel frattempo andato alla commissione edilizia.

Al Comune, ferma restando la rottura netta con le forze della sinistra, Nicosia, salvo clamorose novità dell'ultim'ora, dovrebbe lasciare in giunta solo Salvatore Avola (Pd), Paolo Monello e Giovanna Meli (tecnici in quota sindaco), Giulio Branchetti (Pd, a cui si toglierà l'Urbanistica), Giuseppe Malignaggi (Idv) e Piero La Terra (Pro Scoglitti).

Debolissima, salvo ripensamenti finali, appare la posizione degli assessori Giovanni Macca e Luciano D'Amico (Pd), a quest'ultimo era stato offerto un posto nel consiglio d'amministrazione dell'Emaia un mese fa, ma D'Amico ha rifiutato. I sostituti? Non è un mistero, al sindaco piacerebbe avere assessore Gianni Caruano, che però ha problemi con la sua professione di urologo all'ospedale di Comiso. Se si trova una soluzione, Caruano potrebbe diventare amministratore e perché no vice sindaco. L'altro del Pd potrebbe venire anche dall'Altra Vittoria, che ha avuto in Piero Gurreri il candidato alle regionali.

Il sindaco Giuseppe Nicosia ha intanto salutato con favore il laboratorio centrista di Taormina, dove il Pd e l'MPa sono alleati e il candidato è addirittura autonomista. «Qui mi accusano - ha voluto rimarcare Nicosia - mentre in altri comuni si privilegiano le alleanze».

Ipotesi, questa, che è combattuta dal consigliere Francesco Aiello, Pd-Azione democratica. «Nicosia - scrive Aiello - attacca il centrosinistra e consegna Vittoria alla destra. Il sindaco ha voluto confermare la sua alleanza con una parte del centrodestra, costituito non solo dall'Mpa, ma anche da singoli consiglieri di destra».

CRONACHE POLITICHE. Spostamenti interni fra gli autonomisti. Botta e risposta Garofalo-Nicosia
L'Mpa conferma l'appoggio e fa ruotare gli assessori

(*fc*) L'allargamento a sinistra segna il passo. L'Mpa conferma il suo impegno in giunta: è accaduto nel corso dell'ultimo incontro con il commissario provinciale Enzo Oliva. Oliva sarà a Vittoria anche oggi (proprio per definire la verifica interna. È probabile che si vada verso una «rimodulazione» degli assessori. Livio Mandarà ed Angelo Giacchi dovrebbero lasciare il posto ad altri due esponenti dell'Mpa: i nomi circolano già ma sono top secret. Intanto, fa discutere l'iniziativa del coordinatore del Pd Giovanni Formica che ha tenuto un incontro con le altre forze del centrosinistra. Formica ha dovuto registrare un mezzo stop da parte del sindaco ed i mugugni, nemmeno tanti velati, dell'area proveniente dalla ex-Margherita. Pippo Nicosia, poi, non ha gradito l'invito alla "discontinuità" fatto da Salvatore Garofalo, di SD: «Un forte segnale di discontinuità lo stiamo dando, rispetto a gestioni come quella che ha caratterizzato la sua politica da amministratore. La mia giunta ha fatto dieci volte le cose che ha fatto lui ed ha risolto problemi ereditati da amministrazioni come le sue, che hanno creato voragini di debiti al comune e dato vita a pratiche poco trasparenti». La replica di Garofalo è improntata allo stupore. «Nulla di strano a ri-

vendicare la bontà del proprio operato, ma io sono stato sindaco nel 1986, 22 anni fa. Non proverò neppure a ribattere all'allucinante confronto tra le realizzazioni della giunta Nicosia e quella di Garofalo. Quante generazioni sono passate? Una società ed una realtà politica completamente differenti, riferimenti normativi e prassi amministrative che nulla hanno a che fare con quella attuale, certamente più complessa». Poi un giudizio politico. «È il Pd a dover decidere se continuare ad amministrare con l'Mpa o azzerare tutto e ripartire dal centrosinistra. Non vogliamo cadere nella trappola degli insulti personali. E, per dimostrarlo, dico subito che non abbiamo nessuna intenzione di sfiduciare il sindaco, né adesso, né in futuro. Più chiaro di così...» Nel dibattito si inserisce anche Francesco Aiello. L'ex sindaco sostiene la necessità di tagliare i ponti con l'Mpa. «Il sindaco vuole confermare un'alleanza con il centrodestra. Alla vigilia delle elezioni ha portato in maggioranza un gruppo che faceva votare per l'Udc. Il governo della città e l'economia arrancano. A Vittoria non è stato approvato nessun progetto e non è arrivato nessun finanziamento, nonostante la presenza dell'Mpa».

FRANCESCA CABIBBO

ALLARME per la recrudescenza criminale

Comiso, Alfano propone videosorveglianza in città

COMISO. (*fc*) Recrudescenza criminale a Comiso. Giuseppe Alfano propone di attuare un sistema di videosorveglianza per garantire la sicurezza nella città. Dopo l'ultimo episodio di cronaca (l'incendio nella casa di campagna di un commerciante) il candidato sindaco del centrodestra chiede che si attui una forma di prevenzione. "La videosorveglianza può essere il sistema più efficace, così come avviene da tempo in altre città. Tale sistema aiuterebbe a prevenire ed a punire i fenomeni malavitosi che spesso non trovano deterren-

ti o, quando commessi, punizioni. La prossima amministrazione di Comiso dovrà raccordarsi meglio con le Istituzioni per attingere ai "fondi per la sicurezza del Ministero dell'Interno". Ma Alfano torna anche sul suo cavallo di battaglia: il rafforzamento del corpo di Polizia municipale, anche attraverso la stabilizzazione dei precari, o attraverso nuovi concorsi da bandire al più presto. Altra priorità è quella della caserma dei carabinieri di Pedalino: "Bisogna accelerare l'iter per dotare la frazione di una caserma".

VERSO LE AMMINISTRATIVE. La campagna elettorale **Comiso, prime convention**

COMISO. (*fc*) Sei liste a sostegno del candidato sindaco Luigi Bellassai, sei o sette quelle che potrebbero affiancare il candidato del centrodestra, Giuseppe Alfano. Inizia a delinearsi il quadro delle candidature in vista delle prossime amministrative, a Comiso. Ma la novità dell'ultima ora è la candidatura di Antonello Digiacomo: il coordinatore dell'Mpa sarà il terzo candidato sindaco nella città di Diana. La conferma è arrivata nel corso di un incontro dei dirigenti locali con il commissario provinciale, Enzo Oliva e con il deputato Riccardo Minardo. Una decisione che appare legata alle trattative in corso per la formazione dei governi nazionale e regionale, che avrebbero indotto Raffaele Lombardo a prendere decisioni diverse in vista delle amministrative. Ma la situazione è ancora molto fluida e tutto potrebbe ancora accadere.

Intanto, in città la campagna elettorale si è accesa. Il 9 maggio si terrà la convention di

presentazione di Gigi Bellassai; l'11 maggio è in programma quella di Alfano. Al fianco di Bellassai ci sarà la lista del Pd, la tradizionale "Lista Spiga", la lista "Per Gigi sindaco", la lista "Il Girasole" (formata da esponenti moderati e cattolici) Rifondazione Comunista, la lista Unità Riformista (che raggruppa Comunisti Italiani, Sinistra Democratica e Verdi, mentre resta ancora da definire la scelta di Italia dei Valori. A destra, già certe le liste del Popolo della Libertà (che raggruppa An e Forza Italia), quella dell'Udc, la lista "Per Alfano sindaco", le due liste civiche "La Torre" e la "Lista del Cuore". L'ultima novità in cantiere è la lista "Idea di Centro", vicina ad una corrente di Forza Italia. Restano da definire le liste di Alleanza popolare per Comiso, Insieme per la Sicilia, PRI e Socialisti del Garofano. Infine, Antonello Digiacomo, se confermerà la sua candidatura, sarà sostenuto da Mpa ed una lista civica collegata.

FRANCESCA CABIBBO

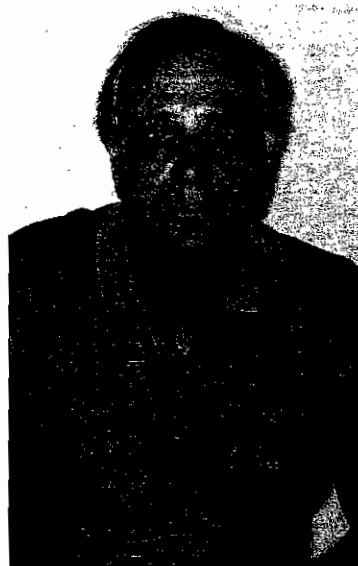
Acate Si avvicinano le elezioni **Approvato il bilancio, il consiglio comunale verso lo scioglimento**

Maria Teresa Gallo
ACATE

La seduta del 30 aprile è servita anche a formalizzare lo scioglimento del Consiglio comunale. A darne comunicazione è stato il presidente Gaetano Masaracchio di An.

Tra i punti approvati in questo ultimo incontro c'è stato il bilancio di previsione per il 2008. Il massimo consesso ha inoltre approvato, sempre con nove voti favorevoli e cinque astenuti, la immediata esecutività dello stesso strumento finanziario.

Non è però da escludere che, in presenza di motivi urgenti e improcrastinabili, il consiglio possa essere nuovamente riconvocato. «In effetti - dichiara il presidente Masaracchio - i presupposti per una seduta prima delle consultazioni del 15 e 16 giugno ci sarebbero. Mi riferisco al Piano triennale delle opere pubbliche che lo scorso febbraio è stato approvato dalla giunta municipale e subito dopo pubblicato per 60 giorni all'albo pretorio. Poiché la scadenza è ormai imminente, nulla vieta di farlo passare anche in Consiglio, così da bruciare i tempi, visto che contiene opere importanti per la collettività. La decisione da parte di tutta l'opposizione di non esprimere voto contrario, credo possa essere interpretata con la volontà di aver voluto scongiurare, in



Gaetano Masaracchio

ogni modo, il rischio di dover ricorrere all'utilizzo dei dodicesimi dell'intero bilancio fino all'insediamento del prossimo consiglio».

Tra le novità previste all'interno del bilancio c'è anche la risistemazione del manto stradale che è stato interessato dalle recenti opere di metanizzazione.

La campagna elettorale entra, intanto, nel vivo. Il coordinamento provinciale di Italia dei valori ha nominato Venerando Cintolo commissario del partito. I dipietristi avvieranno una serie di contatti con tutti i candidati a sindaco, dando la precedenza a Vincenzo Longo con il quale verificheranno la possibilità di intese programmatiche. ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

SICILIA-ITALIA
Lo Statuto

Ecco come il neogovernatore intende interpretare e mettere a frutto i poteri speciali conferiti alla Regione dallo Statuto

Lombardo: «Subito il presidente in Cdm»

«La vera autonomia se non è anche finanziaria è solo parziale»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Lo Statuto speciale della Regione Siciliana. Chi è questo sconosciuto? Carta straccia anche negli uffici della Regione. Non l'hanno mai letto molti deputati regionali. Già, ma se non hanno letto neppure la Costituzione? Fra qualche giorno si svolgerà la seduta inaugurale della XV legislatura. I figli d'Ercole saranno chiamati a giurare di esercitare le loro funzioni «col solo scopo del bene inseparabile dell'Italia e della Regione». Funzioni che non si possono svolgere se non si conoscono le carte fondamentali dello Stato e della Regione. Ma questa volta, stando all'impegno primario del governatore, Raffaele Lombardo, non dovrebbe trattarsi di formalità o di cerimonia modana a cospetto di amici e parenti che affollano la tribuna del pubblico.

Lombardo in merito è chiaro: «Lo Statuto, che molto spesso va approfondito anche da parte dei deputati regionali e di noi uomini del governo, va anche conosciuto e apprezzato anche dagli studenti. Fin dalle elementari. Lo Statuto comprende le ragioni del risarcimento dei primi 80 anni dell'Unità d'Italia in cui siamo stati profondamente penalizzati. Se i meridionali, superata quella fase, cominciarono a migrare ci sarà stata pure una ragione».

«Occorre sensibilizzare i docenti. Purtroppo sono molto resistenti». Andiamo al contenuto degli articoli principali dello Statuto. Art.31: competenze del Presidente della Regione in materia di ordine pubblico.

«Penso che il confronto con lo Stato non debba trasformarsi in un braccio di ferro, ma improntato alla collaborazione. Ho trovato a Roma grande disponibilità. L'art.31 non è stato abrogato e pone il Presidente dinanzi ad una grandissima responsabilità. Se esplodessero gravi problemi di ordine pubblico in Sicilia, potrebbe essere chiamato il Presidente della Regione a risponderne. È un tema delicatissimo che non va affrontato con legge-

rezza: è legge costituzionale e quindi sarà uno degli argomenti del confronto col Governo centrale».

Ha preparato una scaletta degli articoli statutari da approfondire?

«Certo»
«Cioè?»
«Il primo riguarda la nostra partecipazione al Consiglio dei Ministri col tango di Ministro e con voto deliberativo quando si trattano materie che riguardano la Sicilia».

Chiederà il ripristino dell'Alta Corte?
«È un tema al quale non rinuncio. Se non sull'Alta Corte, punterò su un'istituzione che ne abbia i poteri. Come nell'ultimo Statuto della Catalogna, anche da noi è da istituire un organo giurisdizionale che si occupi delle nostre vicende. Credo che non avremmo dovuto consentire (è successo tanto tempo fa) che la Corte Costituzionale potesse esprimersi sulla

nostra Alta Corte. Si tratta di invertire una tendenza e quindi tutto va fatto con gradualità».

Passiamo ora alla materia finanziaria.
«L'Autonomia se non è anche finanziaria, è molto parziale. Troveremo un interlocutore quantomeno tenace».

Cominciamo dall'art.38.
«È il famoso fondo di solidarietà, che è stato oggetto di un accordo, ma va rivisto e ricontrattato. Accordo che mi pare, non vorrei sbagliarmi, non sia stato adempiuto dallo Stato. È stato fatto da Cuffaro prima della fine della scorsa legislatura. Prevedeva il trasferimento di risorse alla Regione».

Facciamo un passo indietro. Art.36, ultimo comma: «Sono riservate allo Stato le imposte di produzione...». Una cifra enorme che si aggira intorno a circa 9 miliardi. Nel lontanissimo passato si rimediava che lo Stato ne versava una quota alla Regione

(art.38), fino al 90% dell'imposta di fabbricazione. Sarebbe un comma da abolire in sede di riforma costituzionale. Frattanto si potrebbe tornare al patteggiamento sul Fondo di solidarietà nazionale?

«Fondo che abbiamo perduto a causa dell'investimento assistenziale che se ne faceva in Sicilia. Comunque, l'imposta di fabbricazione riguarda le raffinerie e la produzione di energia. Ma c'è dell'altro».

Già, l'applicazione dell'art.37: chi produce in Sicilia, qui deve pagare le imposte.

«Certo, ci sono i produttori di vino e di grappa, ecc. C'è la Fiat di Termini Imerese che, credo vada rivalutata. Questo è il fe-

deralismo fiscale che noi abbiamo previsto, siamo stati antesignani, mentre la Lega si batterà ancora per chissà per cosa e quanto tempo. Un federalismo fiscale che noi vorremmo solidale».

Ma attenti, ci diranno di pagare gli stipendi dei dipendenti statali che lavorano

SANITÀ

Puntiamo alla riduzione della spesa, varando un piano di rientro del deficit che porti al nuovo piano sanitario regionale. Una spesa di otto miliardi e mezzo di euro su quindici di bilancio effettivo è un lusso che non possiamo permetterci

in Sicilia nell'ambito delle competenze della Regione. Si innesca un meccanismo virtuoso. Sappiamo che possiamo contare su 10/20 miliardi di tasse all'anno, ma sappiamo anche che il personale sarà a nostro carico. Da parte nostra dobbiamo badare alla cultura della responsabilità. Autonomia vuol dire questo. Vuol dire responsabilità. So che incasso tanto e debbo disporre di risorse possibili da investire nello sviluppo».

Abbiamo competenze anche per le Infrastrutture.

«Se si attuasse appieno lo Statuto noi recupereremmo nell'arco una decina d'anni il divario col Nord. Ma attenti, quando sento propormi di stabilizzare precariato e di finanziare gli stipendi utilizzando fondi strutturali, mi vengono i brividi. Non lo consentirò mai. Né possiamo ignorare atteggiamenti di chi ha strafatto sul piano dell'assunzione

e della stabilizzazione dei precari. Vedo tanti enti periferici della Regione che sono carichi e stracarichi di debiti e prima o poi tutti i nodi vengono al pettine. Possiamo essere credibili nei confronti dello Stato se spendiamo bene, investendo non più assumendo. Il problema della disoccupazione si risolve mettendo in movimento la macchina dello sviluppo».

Ma anche la Sanità è un pozzo di sprechi senza fondo.

«Me ne sto occupando ogni giorno. Il problema prioritario è che nei prossimi giorni dobbiamo varare il piano di rientro, concepito all'interno di una strategia di riforma del sistema, che deve portare al nuovo piano sanitario regionale. Con i dirigenti generali stiamo cercando di individuare i nodi da sciogliere per arrivare alla riduzione della spesa. Il problema è questo: 8 miliardi e mezzo di euro circa su 15 di bilancio effettivo sono un lusso che non possiamo permetterci, anche perché, parliamoci chiaro, lo pagano tutti i siciliani. Individuare le fonti di spreco, eliminarle e puntare a potenziare le eccellenze, per arrivare nell'arco di un paio d'anni, se siamo bravi, ad eliminare i viaggi della speranza».

Una domanda d'obbligo: il Ponte.

«Incontrerò il presidente dell'Anas. Ci vorranno 3 mesi per riorganizzare tutto e per recuperare il tempo perduto. E poi ci vogliono le risorse necessarie. Lui pensa che per passare alla fase della progettazione esecutiva e per completarla ci vorranno 3-4 anni. Allora si potrà cominciare con la posa della prima pietra dei lavori che termineranno nel 2015. Ci sarà, la partecipazione dei privati che investiranno una cifra notevole (verrà recuperata in 30 anni col pagamento del pedaggio da parte) e delle ferrovie».

In ogni caso, Lombardo è fermamente consapevole che «senza una sintonia, una collaborazione forte tra il governo e l'Ars, molti dei progetti e dei buoni propositi resteranno scritti sulla carta, senza un processo riformatore».

IL NUOVO GOVERNATORE ha deciso che saranno contingentati i tempi per incontri e sessioni di lavoro. Non ci saranno più code fuori dallo studio. Via le foto degli ex presidenti: «Funeree e di cattivo auspicio»

Alla Regione sbarca il «Lombardo-style»: a Palazzo d'Orleans uffici aperti il sabato

PALERMO. Il primo segnale è stato l'eliminazione delle fotografie degli ex presidenti della Regione dalla sala antistante il suo ufficio. Poi sono arrivati i tempi contingentati per incontri e sessioni di lavoro. Ora scatterà anche l'apertura degli uffici il sabato. Da quattro giorni a Palazzo d'Orleans, Lombardo prova a lasciare la sua impronta non solo nelle manovre politiche ma anche nella vita quotidiana del palazzo.

E così stop alla settimana corta, almeno negli uffici di diretta collaborazione del presidente: a Palazzo d'Orleans si lavorerà anche il sabato mattina. «Io magari sarò a Catania e non qui - ammette il governatore - ma è chiaro che la macchina amministrativa non può fermarsi». Dunque scatterà una nuova turnazione dei dipendenti della Presidenza: «Si - anticipa il nuovo capo di gabinetto, Luigi Castellucci - bisognerà prevedere turni diversi e straordinario».

Lombardo proverà anche a respingere il tradizionale «assalto» di pretendenti all'incontro con il presidente: niente più code fuori dallo studio, come peraltro è già avvenuto nei primi giorni del suo arrivo. «Io riceverò solo per appuntamento - anticipa il governatore -. Non ci saranno avventizi dietro la mia porta, sindaci o semplici cittadini che siano. Tutto sarà programmato e scadenzato. Sto cercando di assicurare continuità al modo di lavorare che avevo introdotto già alla Provincia di Catania». Dunque tempi strettissimi da dedicare agli ospiti. Un'agenda da rispettare senza concedersi deroghe alla tabella oraria. Castellucci descrive così il Lombardo-style: «È molto metodico, fa una cosa dietro l'altra senza dilatare il tempo e senza concedersi pause».

E chi attenderà di incontrare il presidente noterà subito una differenza con la gestione-Cuffaro: non troverà più nel grande salone al primo piano le fotografie degli ex presidenti. Tolle alla vigilia del suo insediamento, Lombardo fa sapere che non torneranno più, anche per motivi di scaramanzia: «Tutte quelle foto funeree erano perfino di cattivo auspicio, non saranno più riaffisse. Cercherò un ritrattista che voglia donare la sua arte alla Regione, trasformando



IL PRESIDENTE DELLA REGIONE. Raffaele Lombardo nel giorno dell'insediamento a Palazzo d'Orleans

quelle immagini in bianco e nero in ritratti». Le foto, raccolte negli anni, erano state tolte alla fine dei Novanta e sono state riportate alle pareti della grande sala d'attesa nel 2001 al momento dell'ingresso di Cuffaro a Palazzo d'Orleans. La giunta - quando nascerà - si riunirà stabilmente nella Sala degli Specchi.

Resta da identificare il luogo in cui abiterà il neo-governatore: «L'apparta-

mento che si trova a Palazzo - precisa Lombardo - sarà restaurato e attrezzato per farne una piccola base d'appoggio. Ma non ci abiterò. Sto decidendo se comprare casa».

Nell'attesa, le sue prime giornate a Palazzo d'Orleans le ha trascorse (e le trascorrerà) con i dirigenti regionali: «In questa prima fase mi sto dedicando alla conoscenza della macchina amministrativa. Sto incontrando i dirigenti per

cercare di avere un quadro preciso sul patrimonio regionale e sul personale. Lunedì incontrerò il Codipa (il coordinamento dei superburocrati, ndr.) per sollecitare il massimo impegno nella definizione del programma di Agenda 2000-2006. La scadenza per le certificazioni è fissata al 31 dicembre. Per questo credo che fino ad allora non ci saranno rivoluzioni. Poi però valuteremo l'azione dei dirigenti».

GIA. PI.

IL CASO. L'ipotesi di rinviare la scelta per creare prima gli assessori junior. Giunta, l'ultimatum ai partiti: «Fornitemi i nomi»

PALERMO. Un fitto intreccio di telefonate per chiedere a tutti i leader regionali del centrodestra di presentare subito la lista degli assessori. Raffaele Lombardo ha sentito Angelino Alfano (Fi), Saverio Romano (Udc) e Pippo Scalia (An) il primo maggio: «Ho sollecitato gli alleati a fornire subito le indicazioni per la giunta. Non voglio perdere tempo». Lombardo è tornato a ribadire la necessità di inserire alcuni tecnici nella giunta e a ciò deve corrispondere un sacrificio dei partiti: «Mi rendo conto - precisa il presidente - che alcuni partiti hanno almeno una quindicina di pretendenti e che dovranno ridurli a due. Ma c'è l'esigenza di fare in fretta. Vorrà dire che qualche partito farà

una cura dimagrante». Lombardo rivela anche che dai colloqui dei giorni scorsi è emersa un'altra idea: «C'è chi mi suggerisce di nominare la giunta dopo l'insediamento dell'Ars e dopo aver varato la legge che introduce gli assessori junior. Pare che senza la presenza degli assessori normali - che da quelli junior si sentirebbero messi in difficoltà - in aula questo provvedimento possa avere vita più facile. Non so se ci sono precedenti. Dovrò valutare». Contro la creazione degli assessori junior si è schierato ieri il deputato del Pd Nino Di Guardo. Il termine per formare la giunta scadrà lunedì: anche se nel caso dell'ultimo governo Cuffaro è stato sfiorato.

GIA. PI.

Guardie mediche Lunedì decreto per chiuderne 43

*Sul tavolo del presidente
anche la cancellazione
di posti letto e ambulanze*

PALERMO. Chiusura delle guardie mediche, riduzione dei posti letto negli ospedali e soppressione di trenta ambulanze: lunedì i tre provvedimenti più contestati del cosiddetto piano di rientro dal deficit della sanità saranno di nuovo sul tavolo del governatore Raffaele Lombardo.

Si tratta dei tre decreti che la Regione avrebbe già dovuto adottare ma che il governo Cuffaro ha rinviato in seguito alle proteste delle categorie o delle popolazioni interessate. Ora Lombardo, che in campagna elettorale ha già annunciato di non condividere buona parte del piano di rientro, dovrà decidere. E non a caso si riparte subito dalle guardie mediche: l'assessore Lagalla aveva rinunciato al taglio di 60 presidi. Ma il ministero ha bocciato le alternative proposte. E ora il tema torna d'attualità: «Proporremo al presidente diverse soluzioni - anticipa Luigi Castellucci, che oltre a essere il dirigente dell'assessorato alla Sanità è diventato capo di gabinetto di Lombardo - magari si potrebbe partire dalla soppressione di 43 guardie mediche. Vedremo. Ci sono margini di manovra, l'importante è rispettare le cifre previste dal piano». Lo stesso vale per le ambulanze: il piano di rientro prevede la soppressione di 30 mezzi.

Il tema più delicato sarà però senza dubbio quello della cancellazione di duemila posti letto negli ospedali da qui ai prossimi tre anni. Lombardo ha sempre detto di non apprezzare la divisione di questi tagli per provincia. Ora sarà lui a dover decidere.

Il mancato rispetto del piano di rientro comporta l'applicazione di sanzioni da parte del ministero dell'Economia, che si traducono nell'aumento dell'addizionale Irpef e dell'Irap. **GIA. PI.**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Corte conti Campania sulla revisione
Debiti extrabilancio
Facoltativi i pareri

DI ANTONIO G. PALADINO

Nessuna previsione legislativa impone l'obbligatorietà del parere dell'organo di revisione contabile in materia di riconoscimento di debiti fuori bilancio. È comunque facoltà dell'amministrazione comunale, inserire tale funzione tra le norme contenute nel proprio regolamento o statuto.

Lo afferma la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Campania, nel testo del parere n. 5/2008 (su www.corteconti.it), con il quale ha fatto lucè sulla possibile funzione intestata al collegio dei revisori contabili, qual è quella di rendere il proprio parere sulle proposte di riconoscimento dei debiti fuori bilancio; funzione questa attualmente non prevista come obbligatoria in capo al collegio da nessuna norma.

Un intervento, quello della magistratura contabile campana, richiesto dal sindaco del comune di Castellammare di Stabia, che ha rilevato come, all'interno del proprio comune, il collegio dei revisori non ritenga di dover rendere alcun parere preventivo sui debiti fuori bilancio, mentre il consiglio comunale, l'organo che deve esprimersi in merito, richiede «sempre e comunque» il parere preventivo di detto collegio, fondandone la motivazione sul fatto che «con ogni provvedimento in tal senso, si impone al consiglio comunale di dare atto del permanere degli equilibri di bilancio».

La chiave di lettura per dirimere la querelle è sicuramente l'articolo 239 del Tuel. Norma questa che indica dettagliatamente quali sono le funzioni che competono all'organo di revisione contabile. Il passo che risolve la questione è contenuto al comma 6 ove si dispone la previsione dell'attività di collaborazione tra il collegio dei revisori e l'organo consiliare. Ma lo statuto o il regolamento dell'ente possono altresì prevedere l'ampliamento delle funzioni affidate al collegio dei revisori.

Infatti, precisa la Corte, dalla lettura del testo dell'articolo 239, oltre alle funzioni di verifica sulla consistenza di cassa,

sul referto al consiglio comunale delle gravi irregolarità di gestione riscontrate, l'organo di revisione ha l'obbligo di rendere parere solo sulla proposta di bilancio di previsione e sulle variazioni di bilancio, pareri questi che devono contenere un motivato giudizio di congruità, coerenza e attendibilità contabile delle previsioni di bilancio, dei programmi e dei progetti. Ma sull'obbligo di rendere parere preventivo in tema di debiti fuori bilancio la legge non dice nulla (per cui afferma la Corte, subentra il noto brocardo *ubi lex voluit, dixit*).

Per la Corte in questa direzione devono altresì leggersi sia le disposizioni contenute all'articolo 23, comma 5 della legge finanziaria 2003, dove si impone alle amministrazioni locali di trasmettere alla procura della Corte dei conti i provvedimenti di riconoscimento di debiti fuori bilancio (senza in alcun modo menzionare alcun intervento da parte del collegio dei revisori), nonché le prescrizioni contenute nei principi di revisione e di comportamento dell'organo di revisione negli enti locali, approvati lo scorso settembre dal

Consiglio nazionale dei dottori commercialisti. Prescrizioni che prevedono che l'organo di revisione deve ricevere dall'ente i documenti relativi al riconoscimento del debito fuori bilancio e accertarsi che sia avvenuta la relativa comunicazione alla procura della Corte dei conti e, se richiesto dall'ente, deve esprimere un proprio parere sulla citata proposta di riconoscimento di debiti fuori bilancio.

Tutto ciò, chiude la Corte, impone di ritenere che nessuna disposizione normativa imponga al collegio dei revisori dei conti di rendere parere preventivo sulla proposta di riconoscimento di debiti fuori bilancio, ma l'ente locale, potrebbe prevedere tale funzione inserendola tra le proprie norme statutarie o regolamentari.

Una funzione aggiuntiva, questa, che non potrà che sottolineare e premiare ulteriormente l'elevata professionalità di cui sono oggi dotati i componenti del collegio dei revisori delle amministrazioni locali italiane.

Avvalimento negli appalti soltanto se c'è la prova

Un'impresa partecipante a una gara di un pubblico appalto può ricorrere all'avvalimento, l'istituto che consente di utilizzare le referenze tecniche, economiche e finanziarie di un'altra impresa, solo fornendo la prova dell'effettiva possibilità giuridica di questo utilizzo.

Lo ha affermato il Tar Piemonte II sez., con la sentenza n. 430 del 17 marzo 2008. Il Collegio esordisce sottolineando che secondo l'avviso espresso dalla Corte di giustizia dell'Unione europea (Corte di giustizia delle comunità europee 2 dicembre 1999 in causa C - 176/1998), in tema di appalto di servizi la direttiva n. 50/1992, al fine di comprovare il possesso dei requisiti di idoneità tecnica, economica e finanziaria di partecipazione a una gara, consente al concorrente di fare riferimento alla capacità di altri soggetti, qualunque sia la natura giuridica dei vincoli con il partecipante, a condizione che egli sia in grado di provare di disporre effettivamente dei mezzi di tali soggetti. Siffatto principio, si legge nella sentenza, affermato dalla giurisprudenza comunitaria con riguardo agli appalti di servizi, risulta ora generalizzato, ed esteso a tutti i pubblici appalti, dalla direttiva unificata n. 18/2004, a tenore della quale, al fine della prova della capacità economica e finanziaria, un operatore economico può, se del caso e per un determinato appalto, fare affidamento sulle capacità di altri soggetti, a prescindere dalla natura giuridica dei suoi legami con questi ultimi; in tal caso deve dimostrare all'amministrazione aggiudicatrice che disporrà dei mezzi necessari per esempio mediante presentazione dell'impegno a tal fine di questi soggetti (art. 47, par. 2). L'art. del dlgs 2006 n. 163, prosegue il Collegio, proprio in attuazione della direttiva n. 18/2004, subordina l'utilizzo dell'avvalimento alla produzione, tra l'altro, di: ... d) una dichiarazione sottoscritta dall'impresa ausiliaria con cui quest'ultima si obbliga verso il concorrente e verso la stazione appaltante a mettere a disposizione per tutta la durata dell'appalto le risorse necessarie di cui è carente il concorrente; ... f) in originale o copia autentica il contratto in virtù del quale l'impresa ausiliaria si obbliga nei confronti del concorrente a fornire i requisiti e a mettere a disposizione le risorse necessarie per tutta la durata dell'appalto. «Insomma, per utilizzare i requisiti di capacità posseduti da un altro soggetto», conclude la sentenza, «è necessario che il partecipante alla gara dimostri di disporre effettivamente, sulla base di un titolo giuridico, dei requisiti di capacità economica, finanziaria, tecnica e organizzativa propri del soggetto, individuale o collettivo, di cui intende avvalersi».

Giambattista Rizza

Cassazione: la modifica dell'organico evita la censura

Mobbing all'angolo

Demansionamenti, prova più difficile

DI **DEBORA ALBERICI**

Mobbing messo all'angolo nel pubblico impiego privatizzato. Una modifica dell'organico giustifica che un neoassunto prenda il posto di un capufficio che da vertice del settore si ritrova a dipendente qualunque. Il lavoratore non può quindi rivendicare un demansionamento, sempre se ha mantenuto incarichi congrui al suo inquadramento.

La brutta notizia per i dipendenti pubblici arriva dalle sezioni unite della Corte di cassazione che, con la sentenza n. 8740 del 4 aprile 2008, hanno respinto il ricorso di un ex capo dell'ufficio tecnico comunale. L'uomo era stato per molti anni al vertice del settore. Poi era stato creato un posto da tecnico laureato a capo dell'intero settore. Così il dipendente, privato delle mansioni che di fatto svolgeva da anni, aveva fatto causa al comune: per mobbing e demansionamento.

Il tribunale di Avezzano, a gennaio del 2005, aveva respinto il ricorso. Stessa decisione in appello. La Corte territoriale dell'Aquila

aveva bocciato il gravame del lavoratore precisando che «a seguito della riforma del pubblico impiego doveva ritenersi facoltà dell'ente pubblico modificare l'assegnazione dei propri dipendenti nei posti in organico».

Così l'uomo ha giocato l'ultima carta con il ricorso in Cassazione ma ha perso per la terza volta. Il collegio esteso di «piazza Cavour» ha così motivato la mancanza di mobbing e di demansionamento: «Il comune di Capistrello aveva effettuato una modifica dell'organico comunale in virtù della quale il lavoratore ricorrente, prima capo del settore tecnico, si è trovato a essere in posizione non più di vertice in conseguenza della creazione ex novo di un posto da tecnico laureato. A seguito di tale modifica dell'organico (riconosciuta legittima dal Tar) ha comunque mantenuto mansioni congrue rispetto al suo inquadramento, nessun rilievo potendo essere riconosciuto al fatto che egli sia venuto a trovarsi in posizione subordinata rispetto a quella di un neoassunto con qualifica superiore».

A essere usato come ago della bilancia è stato l'articolo 52 del

dlgs 165 del 2001 che regola le mansioni dei dipendenti pubblici. In particolare, si legge nelle brevi motivazioni, a differenza dell'art. 2103 del codice civile la norma contenuta nell'art. 52 «impone nei confronti del prestatore di lavoro pubblico il mantenimento delle mansioni per le quali è stato assunto o di quelle considerate equivalenti nell'ambito della classificazione professionale prevista dai contratti collettivi».

In altri termini, l'unico vero requisito per creare un nuovo posto da capo è quello che il cambiamento dell'organico sia conforme alla legge e che il giudice amministrativo lo abbia giudicato tale. Al contrario, se il Tar dovesse mettere in discussione il nuovo organico tutto sarebbe diverso: il nuovo posto al vertice del settore illegittimo. In questo caso, dunque, il lavoratore potrebbe chiedere i danni per demansionamento e, se riuscisse e a provarlo, anche per mobbing.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

LA NUOVA LEGISLATURA

Il governo

■ **Berlusconi.** «Stiamo lavorando a 360 gradi per mettere in campo la migliore delle squadre possibili. Per ora, quindi, è inutile fare altri nomi»

■ **Il calendario.** Il capo dello Stato avvierà le consultazioni martedì prossimo, 6 maggio, e dovrebbe conferire l'incarico il giorno dopo

Per la Giustizia prende quota Pera

Irrisolto il nodo del Welfare conteso tra Fi e An. Bossi: «Rosy Mauro vicepresidente del Senato»

LAURA CAPUTO

ROMA. Ultimi ritocchi alla lista definitiva della squadra del quarto governo Berlusconi. Il capo del Pdl sta sciogliendo gli ultimi nodi in vista dell'inizio delle consultazioni del capo dello Stato: «Stiamo lavorando a 360 gradi per mettere in campo la migliore squadra possibile. Inutile, quindi, almento per ora fare nomi».

Nessun ministro «tecnico», nessuna «sorpresa» e, forse, qualche ministero da spacchettare sempre tenendo conto della legge Bassanini che fissa a 60 i componenti della compagine governativa. Sessanta poltrone che, dopo giorni travagliati di non facili trattative con gli alleati, assumono una maggiore definizione.

Il capo dello Stato, Napolitano, avvierà le consultazioni martedì prossimo, 6 maggio, sperando di poter conferire l'incarico nel giro di poche ore e, comunque entro il giorno successivo. Berlusconi ha detto che intende varare la squadra di governo in tempi record per poter giurare al Quirinale il 10 e affrontare subito dopo il dibattito sulla fiducia in Parlamento. Quindi, entrare a pieno titolo a palazzo Chigi entro la metà di maggio.

E veniamo alla squadra. Le caselle che vanno a comporre tutta la compagine dell'esecutivo sono pressoché riempite. Resta irrisolto il nodo, della Giustizia. In questi giorni, sono circolati diversi nomi e, fallito il pressing su Scajola, ormai dato per certo alle Attività produttive, il premier *in pectore*, prima di lasciare la capitale è tornato ad affrontare l'argomento con l'ex presidente del Senato, Pera, ispiratore nel 1999 della riforma del giusto processo (art.111 Costituzione).

Ora, il problema ruota intorno al dicastero di via Arenula che nei patiti dovrebbe essere assegnato, comunque, a un esponente di Forza Italia e, al momento, il «ballottaggio» è tra Pera e Vito. Convogliare Vito dalla Giustizia ai Rapporti con il Parlamento potrebbe generare un effetto domino nelle caselle governative. Uniche tessere ferme alle posizioni iniziali sono quelle con i nomi di Tremonti (Economia), Frattini (Esteri), Scajola (Attività produttive), Maroni (Interni), Bossi (Riforme), La Russa (Difesa), Matteoli (Infrastrutture),

Calderoli (Attuazione del programma), Bondi (Beni culturali), Zaia (Politiche agricole), Bonaiuti e Letta sottosegretari alla Presidenza del Consiglio.

Ancora irrisolta la querelle tra An e Forza Italia sul Welfare. Il dicastero di via Veneto sarebbe stato dato ad Alemanno in caso di sconfitta al ballottaggio per il Campidoglio. Perciò, An non vuol cedere la poltrona che le sa-

rebbe spettata. Tanto che lo stesso Alemanno non ne fa mistero: «Credo che alla fine An avrà nell'esecutivo una rappresentanza pari al peso del suo significato parlamentare e anche al fatto che oggi rappresenta la città di Roma».

Dunque, in virtù di questo, il Welfare potrebbe restare «spacchettato» in Lavoro e Solidarietà sociale. La strada che sembra più percorribile è, appunto, quella di lasciare il Welfare immutato e darlo al senatore del Pdl, Sacconi, già sottosegretario nell'ultimo esecutivo di centrodestra.

Sulla presenza «rosa» Bossi ha già fatto sapere che Rosy Mauro sarà vicepresidente del Senato. A questo punto, le donne del governo dovrebbero essere Prestigiacomo alla Salute, Poli Bortone alle Politiche comunitarie, Gelmini all'Istruzione, Brambilla alla Solidarietà sociale.

Intanto, dal neo-presidente del Senato, Schifani, arriva un'apertura all'opposizione sul terreno delle riforme istituzionali, da farsi con un confronto in Parlamento e «senza veleni». E Casini mette in chiaro: L'Udc farà un'opposizione «non accecata da pregiudizi ideologici», ma «pragmatica» incalzando il governo sui contenuti.

L'INCARICO

MONTEZEMOLO AMBASCIATORE DEL «MADE IN ITALY». Cordero di Montezemolo accetta l'incarico di diventare «ambasciatore del made in Italy» offertogli dal futuro premier, Berlusconi: «Penso che continuare a testimoniare nel mondo le tante eccellenze e le tante cose positive dell'Italia - spiega l'ex presidente di Confindustria - sia un impegno coerente con le attività che ho sempre svolto e continuerò a svolgere. Ho sempre detto che chi ha ricevuto molto, e io sono tra questi, è giusto che si impegni a dare un contributo al proprio Paese nell'interesse generale».

Ecco l'idea della Lega, alle regioni il gettito delle accise e delle imposte su tabacchi e giochi

Bossi è già al lavoro da ministro

Pronta la prima proposta, ovviamente è sul federalismo

DI EMILIO GIOVENTÙ

L'unico che sa già cosa dire alla prima riunione del neo governo di Silvio Berlusconi è Umberto Bossi. Il leader della Lega Nord, in qualità di certo, anzi certissimo, ministro alle Riforme, tirerà fuori la prima proposta di legge sul federalismo fiscale pensata e tagliata sul modello lombardo. Proposta di legge nata dall'esigenza, non più rinviabile secondo Bossi, di dare attuazione all'articolo 119 della costituzione. Al di là degli show alla Camera dei deputati, giustificati dal clima da primo giorno di scuola, il leader leghista va dritto al compimento della sua unica missione. Ovvero quel federalismo fiscale che però «non deve comportare né aumenti della spesa pubblica né inasprimenti dell'imposizione fiscale sui cittadini». Detagliato il pensiero di Bossi sul federalismo. Il pensiero di una vita. Mette nero su bianco il fondatore della Lega che «l'esercizio dell'autonomia tributaria di regioni ed enti



Umberto Bossi

locali deve assicurare la correlazione tra prelievo fiscale e beneficio connesso ai servizi offerti sul territorio». Perché il federalismo fiscale possa essere attuato è necessaria «la semplificazione del sistema tributario e della riduzione degli adempimenti a carico

del cittadino». Ma lo stesso federalismo fiscale, secondo quanto scrive Bossi, «deve garantire la massima trasparenza ed efficienza nelle decisioni di entrata e di spesa, così da permettere il controllo della collettività sulle politiche fiscali e di spesa delle

amministrazioni locali». Tra i principi fondamentali che ispirano la proposta Bossi anche quello secondo il quale «la perequazione deve ridurre ma non annullare le differenze di capacità fiscale, realizzando il giusto equilibrio tra solidarietà ed efficienza, premian-do i comportamenti finanziari virtuosi e le regioni con una minore evasione fiscale». Tre i pilastri che reggono l'impianto dell'idea bossiana di federalismo fiscale: il riconoscimento di ampie fonti autonome di entrata per regioni ed enti locali; la previsione di meccanismi perequativi equi ed efficienti; la previsione di nuove regole di coordinamento della finanza pubblica. In pratica, per dare senso alle intenzioni, gli enti devono poter contare su fonti tributarie di entrata quantitativamente rilevanti, trasparenti e di semplice applicazione, rispetto alle necessità di spesa. Bossi suggerisce di attribuire alle regioni una quota consistente dell'imposta

sul reddito delle persone fisiche, una compartecipazione elevata al gettito dell'imposta sul valore aggiunto. E prevede anche di devolvere alla regione l'intero gettito delle accise, dell'imposta sui tabacchi e di quella sui giochi. Con il progetto di Bossi, gli enti locali potrebbero brindare a un aumento del grado di autonomia tributaria grazie alla possibilità di tassare autonomamente i redditi fondiari. Mossa che garantirebbe autonomia sulle decisioni di politica abitativa. E per i comuni più deboli è prevista l'istituzione di un fondo regionale. Completa il quadro l'idea di costituire un'apposita commissione tecnica, composta da rappresentanti dello Stato, delle regioni e degli enti locali per assicurare un assetto stabile e condiviso alle relazioni finanziarie tra centro e periferia seguendo esperienze federali già ampiamente sperimentate. Dunque, Bossi è già pronto, è ed quasi certo che comincerà già a parlarne alla prima riunione di governo fissata per metà a maggio a Napoli.

PD TRA DUE FUOCHI. E Veltroni alle strette per le richieste dei due partiti invita i dipietristi a «ripiegare» sul Senato
Vicepresidenza della Camera, «lite» Idv-Udc

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Tra i due litiganti, il terzo non gode. E' il caso del Partito democratico che sull'assegnazione della vicepresidenza della Camera all'opposizione si trova in mezzo ai fuochi incrociati di Idv e Udc. Il nodo andrà sciolto entro lunedì prossimo, ma Walter Veltroni ha già in mente una soluzione salomonica.

I nomi da scegliere sono due. Uno spetta ai democratici, che puntano su Rosi Bindi (anche se Pierluigi Castagnetti resta ancora in gara). L'altro è conteso tra i due partiti di opposizione che schierano rispettivamente Antonio Di Pietro e Rocco Buttiglione. Il Pd dovrebbe fare da arbitro, ma pare che si sia già sbilanciato in favore dell'Udc, in ossequio a quella politica di avvicinamento al centro che Vel-

troni (e più ancora Massimo D'Alema) ha intenzione di perseguire dai banchi dell'opposizione.

Il segretario democratico la mette così: visto che è in gioco anche la vicepresidenza di Palazzo Madama, «ritengo corretto che la Camera vada all'Udc e il Senato all'Idv». In forza di questo criterio, oltretutto, ci sono i numeri: l'Udc ha trentasei deputati e tre senatori; l'Idv ventotto deputati e quattordici senatori.

L'accordo ufficioso con i centristi sarebbe stato siglato nei giorni scorsi, tant'è che Pierferdinando Casini rivendica il posto per Rocco Butti-

glione come «un passo obbligato». Ma i dipietristi non ci stanno. Erano partiti da una posizione di vantaggio pre-elettorale, in base al patto che prevedeva la confluenza nei gruppi del Pd. Poi però, forti del buon risultato, hanno preferito tenere le distanze, trovando ben poca resistenza nei democratici in nome di una maggior efficacia dell'opposizione. Ora, pretendono di rientrare in pista con pari dignità e chiedono la Camera per Di Pietro, non avendo personalità di rilievo da vantare al Senato.



ANTONIO DI PIETRO

«Abbiamo fatto presente al Pd che la vicepresidenza della Camera è l'unica posizione che ci interessa», spiega Massimo Donadi, capogruppo di Idv, precisando che su Buttiglione «ci hanno detto che non c'è alcun accordo». Per lunedì, comunque, è fissato un incontro ai vertici in vista di una scelta che dovrà essere definitiva il

giorno successivo.

Lunedì, inoltre, si riuniranno anche i coordinatori regionali, dove potrebbe tornare fuori la proposta del congresso anticipato. «Ne discuteremo - dice Veltroni - ma sono convinto che ci voglia una grande discussione sul profilo di innovazione politica e programmatica». Poi, certo, si parlerà anche della sconfitta, ma «le spiegazioni dell'insuccesso sono talvolta frettolose e superficiali mentre io penso che chi ha vinto e chi ha perso deve leggere bene e capire che nulla è dato per sempre».

«Basta morti sul lavoro»

Appello di Napolitano: continuità nelle linee di intervento dei governi

Carmine Fotina
ROMA

Il richiamo del presidente Napolitano, gli ultimi dati dell'Inail, gli infortuni avvenuti proprio il 1° maggio nello stabilimento Ilva di Taranto: il tema della sicurezza sul lavoro è stato rilanciato con forza dal giorno della festa dei lavoratori, da Roma a Ravenna, dove si è svol-

LE REAZIONI

I sindacati difendono il Testo unico: «Nessuna modifica»
Schifani: tema centrale della legislatura

ta la manifestazione nazionale di Cgil, Cisl e Uil.

Il capo dello Stato Giorgio Napolitano quest'anno ha scelto di trasferire la tradizionale celebrazione dal Quirinale alla sede centrale dell'Inail, l'istituto che si occupa di sicurezza del lavoro. Un gesto simbolico accompagnato da un nuovo appello: «Basta. Non può continuare così, non ci si può rassegnare come ad una inevitabile fatalità - ha incalzato Napolitano - Dobbiamo rimboccarci le maniche, tutti. Spero di festeggiare il prossimo Primo maggio in un'Italia che abbia meglio messo in sicurezza il lavoro, che abbia ripreso a crescere per diventare un Paese econo-

micamente e socialmente più equilibrato e più giusto». Obiettivo che si può raggiungere, ha poi osservato il Capo dello Stato, «attraverso la condivisione e quindi la continuità delle necessarie linee di intervento, al di là delle pur fisiologiche contrapposizioni politiche e dell'alternarsi delle maggioranze e dei governi».

Napolitano, che ha inaugurato davanti all'ingresso dell'Inail un monumento che riproduce quello eretto nel 1882 a ricordo delle vittime nei cantieri del traforo ferroviario del Gottardo, ha citato le morti dei lavoratori della Thyssen Krupp di Torino, di Marghera e di Molfetta e ha ricordato che dal primo gennaio ci sono stati 301 incidenti mortali e 270 mila infortuni. «Solo in aprile - ha aggiunto il presidente citando gli ultimi dati dell'Inail - sono morti 69 lavoratori e altri 57 mila si sono infortunati sul lavoro».

Numeri resi più ancora più netti dagli ultimi infortuni, avvenuti proprio il giorno del 1° maggio nello stabilimento siderurgico Ilva di Taranto, dove quattro operai sono rimasti ustionati, per un incidente cui è seguito in serata uno sciopero dei lavoratori della durata di 36 ore. Proprio a breve distanza dall'incidente di Taranto, la sicurezza sul lavoro è stata al centro dei discorsi dei leader sindacali nel corso della



Giorgio Napolitano

manifestazione nazionale organizzata a Ravenna. I tre segretari nazionali di Cgil, Cisl e Uil sono allineati in difesa del Testo unico sulla sicurezza sul lavoro (il decreto legislativo è pubblicato nel supplemento ordinario della Gazzetta ufficiale del 30 aprile) e rinnovano l'invito a non modificarne i contenuti. Sulla stessa linea c'è anche il ministro uscente del Welfare Cesare Damiano, pronto a incalzare il nuovo governo perché «faccia vivere il testo unico sulla sicurezza. Finirebbe così questa campagna di demonizzazione del provvedimento e si potrebbe capire, sperimentandolo, quali correzioni apportare». Dal canto suo, il candidato numero uno al ministero del Welfare nel Governo Berlusconi, Maurizio Sacconi, esclude "strappi" su questo tema e assicura l'intenzione «di superare la lacerazione che c'è stata tra le parti sociali. È ovvio che attraverso il dialogo con le parti sociali verificheremo alcune delle cose fatte con approccio pragmatico e senza atteggiamenti di rivalsa o pregiudizi ideologici».

Si tratta di assegnare alla sicurezza sul lavoro una corsia preferenziale, sintetizza il neopresidente del Senato, Renato Schifani, che si spinge fino a indicare nel «tema delle morti bianche, insieme a quello delle riforme, la centralità della politica di questa legislatura».

Occupazione. Una circolare del ministero del Lavoro spiega le novità della legge 247/2007 («pacchetto Welfare»)

Contratti a termine più ampi

Fino al 31 marzo 2009 si possono stipulare accordi anche oltre i 36 mesi

Enzo De Fusco

Fino al 31 marzo 2009 le aziende possono stipulare contratti a termine anche oltre il tetto dei 36 mesi previsti dalla legge 247/07 purché il rapporto non sia stato in corso al 1° gennaio 2008. Il chiarimento arriva dal ministero del Lavoro, con la circolare 13/2008, diffusa ieri. Restano però aperti alcuni dubbi sulla corretta applicazione del regime transitorio.

Le principali novità introdotte dalla legge 247/07 (di attuazione del pacchetto welfare del 23 luglio 2007) riguardano le modifiche al contratto a tempo determinato disciplinato dal decreto legislativo 368/01. I principali problemi di questa modifica toccano la corretta interpretazione del regime transitorio contenuto nel comma 43. La relazione illustrativa al provvedimento precisa che l'obiettivo della norma transitoria è quello di «consentire un gra-

LA CONDIZIONE

Per poter andare oltre il tetto il rapporto non deve essere stato in corso al 1° gennaio 2008

duale e adeguato inserimento della nuova disciplina».

La norma transitoria distingue due ipotesi:

● la prima, contenuta nel comma 43, lettera a), stabilisce che «i contratti a termine in corso alla data di entrata in vigore della presente legge continuano fino al termine previsto dal contratto, anche in deroga alle disposizioni di cui al comma 4-bis dell'articolo 5 del Dlgs 6 settembre 2001, n. 368, introdotto dal presente articolo»;

● la seconda, contenuta nel comma 43, lettera b), stabilisce che «il periodo di lavoro già effettuato alla data di entrata in vigore della presente legge si computa, insieme ai periodi successivi di attività ai fini della determinazione del periodo massimo di cui al citato comma 4-bis, decorsi quindici mesi dalla medesima data».

Il Ministero, con la circolare 13/2008, interpretando le due disposizioni distingue nettamente l'applicazione per i contratti in corso al 1° gennaio 2008 da quelli interrotti precedentemente.

Nel primo caso, i contratti a tempo determinato (in corso al 1° gennaio 2008) continuano fino alla loro naturale scadenza, senza conseguenze legate a un eventuale superamento dei 36 mesi. Que-

sta previsione - secondo il Ministero - intende salvaguardare i diritti delle parti nei rapporti sorti sotto la precedente normativa.

Dalla circolare, tuttavia, non appaiono chiari due aspetti; il primo è se la scadenza può andare anche oltre il 31 marzo 2009; il secondo è se il datore di lavoro che ha in corso un rapporto a termine al 1° gennaio possa, entro i 15 mesi di periodo transitorio, avviare un nuovo contratto a termine, anche oltre i 36 mesi stabiliti dalla legge.

Per i contratti che non sono in corso al 1° gennaio 2008, l'interpretazione del ministero è più «morbida», consentendo una graduale efficacia del nuovo limite temporale. In sostanza, si sposta in avanti - dal 1° aprile 2009 - ogni sommatoria dei periodi di lavoro effettuati. Su questo aspetto, la circolare sottolinea che l'attività lavorativa svolta durante il periodo transitorio di 15 mesi - pur rientrando nel computo dei 36 mesi e pur potendo comportare il superamento di tale limite - potrà continuare sino al 31 marzo 2009, senza eventuali conseguenze sul piano della conversione del rapporto a tempo indeterminato.

Da un'analisi delle interpretazioni su questo tema (si vedano anche la circolare Confindustria 19005/2008 e il principio 11 della Fondazione studi del Consiglio nazionale consulenti del lavoro) emerge una distinzione per quanto riguarda la lettera a) del comma 43 relativamente ai contratti a termine in corso al 1° gennaio. Mentre sulla norma transitoria c'è uniformità di vedute.

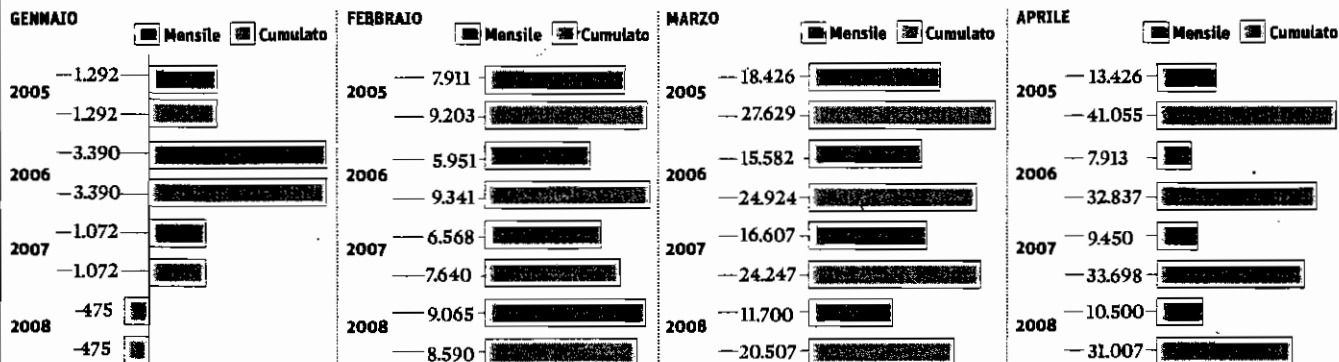
La circolare Confindustria precisa che i contratti in essere al 1° gennaio sono legittimati a durare anche oltre i 36 mesi purché la loro scadenza naturale (anche per effetto di un'eventuale proroga) non eccedi il limite del 31 marzo 2009. Sempre secondo Confindustria, al rapporto che era in corso al 1° gennaio 2008, poi scaduto nello stesso anno, si computano i periodi precedenti all'entrata in vigore della legge 247/07. Con la conseguenza che se il contratto ha superato i 36 mesi non sarà possibile avviare un nuovo anche durante il periodo transitorio.

La Fondazione studi, invece, ha precisato che la disposizione contenuta nella lettera a) del comma 43 va interpretata nel senso che i contratti in corso al 1° gennaio 2008 possono superare, nel periodo transitorio, sia il limite dei 36 mesi, sia il termine del regime transitorio stabilito al 31 marzo 2009, senza alcun rischio di conversione in contratto a tempo indeterminato.

Conti pubblici. Disavanzo a quota 10,5 miliardi (9,5 nel 2007), ma scende a 31 mld nei primi 4 mesi

L'andamento negli ultimi tre anni

Dati in milioni di euro



Cresce il fabbisogno di aprile

Il Tesoro: «Effetto del rallentamento delle entrate fiscali»

ROMA.

■ Peggiorano ad aprile, in verità lievemente, i conti di cassa del settore statale. Il fabbisogno del mese appena terminato è risultato di 10,5 miliardi, uno in più di quello di aprile 2007. La causa, il rallentamento del gettito tributario, che comincia a pesare sul bilancio.

Nei primi quattro mesi, il deficit di cassa rimane peraltro in calo: 31 miliardi contro i 33,7 del medesimo periodo dell'anno precedente, valore più basso dal 2002 grazie, soprattutto, all'eccellente andamento di marzo, il cui disavanzo è stato di quasi 5 miliardi inferiore a quello di marzo 2007.

Fin qui le cifre. La domanda che occorre porsi, cui il ministero dell'Economia fornisce nella sua nota una parziale risposta, è se e in quale misura il pur modesto peggioramento di aprile rispecchi un mutamento di tendenza destinato a permanere, o peggio ad aggravarsi in corso d'anno. «L'incremento del fabbisogno del me-

se di aprile 2008 rispetto a quello dello scorso anno - spiega il comunicato - risulta determinato da un rallentamento delle entrate fiscali rispetto all'andamento degli ultimi mesi e dall'evoluzione della spesa, che rimane in linea con la previsione della Relazione unificata (Ruef)».

Pare insomma ricevere e con-

ONERI NEL MESE

Aumentano i redditi da lavoro dipendente della Pa (7,8%), i trasferimenti alle Regioni per sanità e famiglie (16%) e gli interessi (11%)

ferma il timore che il raffreddamento della crescita economica comincia ad avere i suoi effetti sul gettito tributario: proprio la grandezza che, da due anni a questa parte, ha più di ogni altra determinato il forte e inatteso miglioramento dei saldi culminato, nel 2007, in importanti extragettiti, per

circa 15 miliardi restituiti all'economia.

Un segnale d'allarme era giunto l'altro giorno dal dipartimento delle Finanze. Le entrate di aprile hanno mostrato un chiaro segnale di frenata. Il risultato dei primi quattro mesi è ancora sostenuto dall'ottimo andamento dei tre mesi iniziali, mentre ad aprile i versamenti totali coi modelli F24 sono cresciuti del solo 2,5% contro l'8,4% del primo trimestre.

Quanto poi all'Iva, aprile ha accusato addirittura un secco calo, pari al 6% rispetto allo stesso mese del 2007, calo che appare ingiustificato se si guarda all'andamento dei consumi, ancora positivo.

La Finanze lo attribuiscono ai contribuenti minori, autori di una riduzione generalizzata dei versamenti. All'opposto di quanto accaduto per i maggiori contribuenti, che hanno ripreso a versare dopo il rallentamento dei mesi precedenti. Resta ora da vedere se l'andamento dell'Iva segnali, oltre al re-



Tommaso Padoa-Schioppa

sto, un mutato atteggiamento dei contribuenti nei confronti del dovere tributario.

C'è poi il versante della spesa. Secondo la nota dell'Economia, i pagamenti a tutto aprile sarebbero in linea con le stime della Relazione unificata. Per il settore statale, la Ruef prevede nel 2008 pagamenti totali per 474,2 miliardi, in aumento del 7% sul 2007. Non si tratta di una piccola variazione se si pensa che, nel 2007 sull'anno precedente, l'incremento dei pagamenti totali di cassa fu di poco superiore al 4% mentre, nel 2006 sul 2005, la variazione si limitò al 2,5 per cento.

La componente spesa è insomma anch'essa a rischio, pur limitando il discorso al settore statale e ai conti di cassa. Redditi da lavoro dipendente, di nuovo in forte crescita (più 7,8%), trasferimenti alle Regioni per la spesa sanitaria e alle famiglie (più 16% in entrambi i casi), interessi (più 11%): le preoccupazioni non mancano.

L. L. G.

Fisco & trasparenza
LE POLEMICHE SUI DATI

Scontro tra amministrazioni. L'Authority:
le Entrate non hanno chiesto un parere

Profili penali. Secondo i consumatori
violata le norme sull'accesso ai documenti

Redditi del 2005 tra Privacy e Procure

Il Garante sollecita spiegazioni entro lunedì, mentre associazioni e privati presentano denunce

Alessandro Galimberti
ROMA

■ Mentre i dati dei contribuenti italiani continuano a girare liberamente online, con lo scambio peer-to-peer che dribbla il blocco istituzionale, il Garante per la protezione dei dati personali invita l'agenzia delle Entrate a formulare entro lunedì le motivazioni della pubblicazione per una «piena valutazione delle vicende». E la bufera sollevata dal decreto di «trasparenza fiscale» licenziato martedì sera non finisce qui: ieri in tutt'Italia sono scattate le prime denunce contro la decisione dell'agenzia delle Entrate di portare decine di milioni di redditi a portata di clic, mentre sullo sfondo continua a infuriare la polemica politica.

Dopo le schermaglie di mercoledì culminate nell'oscuramento del sito, tra l'Authority della privacy e i responsabili delle Entrate è ormai confronto aperto. «Ciò che sta avvenendo conferma quanto paventato dal Garante - ha dichiarato ieri sera il portavoce dell'Authority - e l'opportunità dell'intervento per far sospendere la pubblicazione sul sito dell'Agenzia delle entrate» delle dichiarazioni dei redditi degli italiani. «La diffusione in internet, anche per poche ore, rende infatti ingovernabile la circolazione e l'uso di questi dati, così come la loro stessa protezione».

L'Autorità sottolinea che «l'accessibilità dei dati in rete non significa che siano di per sé liberamente diffondibili da qualunque utente della rete; la loro ulteriore diffusione può esporre a controversie e conse-

guenze giuridiche». Ieri sera il presidente dell'Authority, Francesco Pizzetti, ha confermato a Rai3 l'apertura del procedimento contro le Entrate, che avrebbero deliberato la pubblicazione senza un adeguato sostegno normativo e senza aver preventivamente consultato il Garante stesso.

Ma il chiarimento tra le due amministrazioni rischia di essere solo il primo capitolo della guerra scatenata dalla virtualizzazione dei dati patrimoniali degli italiani.

All'azione giudiziaria capillare intrapresa dal Codacons, che ha depositato denuncia penale in 104 procure della Repubblica contro il viceministro uscente dell'Economia Vincenzo Visco, si sommano gli esposti a iniziativa di privati e di liberi professionisti. Come quello protocollato in cancelleria a Pescara, in cui un avvocato romano ipotizza tre reati, dal trattamento illecito di dati personali all'interferenza illecita nella vita privata, fino al danneggiamento informatico, quest'ultimo ricollegabile al blocco del sito delle Entrate causato mercoledì dall'accesso in massa dei curiosi dei redditi altrui.

Secondo l'associazione di consumatori Codacons, invece, l'iniziativa dell'Agenzia integrerebbe anche la violazione della disciplina del diritto d'accesso sui documenti amministrativi (legge 241 del 1990, aggiornata con la legge 15 del 2005 sulla trasparenza degli atti), che esclude l'apertura degli archivi pubblici quando «i documenti riguardino la vita priva-

EX COMANDANTE GDF Speciale (Pdl): «Avvelenati i pozzi»

■ Resta incandescente anche il versante politico dopo la pubblicazione dei dati reddituali di milioni di contribuenti. «Sei volevano avvelenare i pozzi, e questo era il motivo, i pozzi sono stati avvelenati» ha dichiarato ieri il neodeputato del Pdl Roberto Speciale, ex comandante della Guardia di Finanza. «È stata una vendetta - ha aggiunto Speciale - perché non c'è stata alcuna utilità nel pubblicare online i redditi degli italiani, dati talmente protetti e delicati, che potevano rimanere lì dove sono. Il prossimo governo dovrà prendere il Dpr del '73, quando ancora non esisteva internet, e adeguarlo ai tempi moderni. Purtroppo, i dati del 2005 sono di dominio pubblico. Chi li vuole usare e li cattive intenzioni, li ha a disposizione».



Roberto Speciale

ta o la riservatezza di persone fisiche, persone giuridiche, gruppi, imprese e associazioni, con particolare riferimento agli interessi epistolare, sanitario, professionale, finanziario, industriale e commerciale».

Spetterà ora alla magistratura stabilire se sia stato commesso un reato o piuttosto una "leggerezza". Nel primo caso, tra l'altro, sarebbe solo il presupposto necessario ma non sufficiente per aprire il versante risarcimenti, che richiedono invece anche la prova diabolica di aver patito un danno reale dalla divulgazione del proprio reddito.

Preoccupazioni e proteste anche dal mondo imprenditoriale: «Ora siamo ancor più a rischio», ha detto il presidente dell'Associazione antiracket e antiusura Confcommercio di Catania, Rosario Bellino. «Gli imprenditori seri, con un certo reddito, hanno il timore di farsi notare e per questo mantengono un tenore di vita normale, senza esagerare nell'esibizione della ricchezza. Mettere a disposizione di tutti i cittadini questi dati può soddisfare la loro curiosità, mentre il delinquente potrebbe indirizzare le attenzioni per altri motivi».

Secondo il fiscalista Victor Uckmar, «il provvedimento non combatte l'evasione» e, pur se «lo Stato ha il potere di divulgare i dati», si limita così a «mettere in piazza i redditi degli onesti che li dichiarano».



www.ilssole24ore.com

Sul sito del Sole 24 Ore

i testi dei provvedimenti, i commenti
e il sondaggio tra i «navigatori»

Sulla decisione del Fisco di pubblicare on line i redditi degli italiani non si torna indietro

Il ciclone Visco è inarrestabile

Vip, vicini di casa, amici e avversari. È caccia ai 740

PAGINA A CURA
DI FRANCO ADRIANO

Come tutti cicloni che si rispettano non ha guardato a nessuno sul suo cammino. Sulla decisione dell'amministrazione delle Entrate di pubblicare on line, seppur per poche ore, tutti i redditi degli italiani sarà difficile se non impossibile tornare indietro. Infatti, l'invito del garante della privacy a limitare l'accesso, non ha fatto altro che accendere la curiosità di tutti. Così, sui principali server disponibili su internet sono pubblicati a spizzichi e bocconi i dati fiscali degli italiani relativi al 2005. Ufficiali perché usciti direttamente dal server delle Entrate. Ma strumentalmente incompleti. Lo stesso continueranno a fare i giornali. Una volta stileranno la graduatoria sui più ricchi delle grandi città. Poi, quelle degli appartenenti ad un determinato settore o a un'azienda pubblica (come la Rai) e così via... L'unica via d'uscita sembra proprio essere quella di rimettere sul sito delle Entrate tutti i dati. Ma forse nemmeno questa perché intanto i consumatori sono scesi sul piede di guerra. Il punto è che nessuno può far nulla per impedire che una parte consistente dei redditi degli italiani rimangano in rete e dunque consultabili

all'infinito. Tecnicamente si chiama file sharing e grazie a questo sistema si può accedere alle dichiarazioni dei contribuenti relative al 2005 impostando una semplice ricerca da un qualsiasi motore, aggirando così lo stop imposto dal garante della privacy alla pubblicazione on line decisa dall'Agenzia delle Entrate. L'operazione è estremamente parzialmente i dati prima dell'altolà del Garante e ha potuto metterli a disposizione di tutti su internet. Ma anche chi potrebbe trattare la cessione economica di questi dati proprio come si trattasse di una fotografia o un'informazione scandalistica. Nonostante ciò, l'Adiconsum, ossia l'associazione dei consumatori ha deciso di cercare di porre un freno. Rendere note

le dichiarazioni dei redditi degli italiani è stata «una scelta giusta ma realizzata male», ha spiegato il presidente Paolo Landi, «i colpevoli di questa grandisuperficialità buro-

cratica non possono restare a gestire un servizio così delicato». Per l'Adiconsum, considerando il rischio di truffe basate sul furto di identità, è ora «indispensabile un appello da parte delle istituzioni ai vari motori di ricerca su internet e a tutti coloro che hanno registrato i dati dell'Agenzia delle Entrate ad evitare di rimettere in rete le informazioni che erano state diffuse. Anche se si tratta di «una scelta di trasparenza che possiamo condividere». La pensano molto diversamente gli esponenti dell'opposizione. «Se volevano avvelenare i pozzi, ci sono riusciti», è il parere dell'ex comandante generale della guardia di finanza, Vincenzo Speciale eletto con il Pdl e che ebbe un durissimo scontro con Visco. Speciale ha ricordato la vicenda di un

anno e mezzo fa, «quando furono denunciati personalmente dal viceministro Visco alla Procura di Milano dei presunti accessi all'anagrafe tributaria che riguardavano soprattutto il capo del governo e assieme a Prodi tanti altri italiani ignari. La denuncia fu fatta nella convinzione presunta, poi dimostratasi totalmente errata, che questi accessi fossero stati fatti dai miei finanziari e dai finanziari di Tremonti chissà per quale fine». Sull'altro fronte, quello del Pd, l'ex procuratore capo a Milano, Gerardo D'Ambrosio ha sottolineato che «La pubblicità delle dichiarazioni dei redditi può essere un punto di arrivo, ma è un traguardo che si può raggiungere solo se si costruisce una cultura fiscale diversa da quella che oggi caratterizza il nostro Paese. Forse», ha però aggiunto l'ex magistrato di Mani pulite commentando l'iniziativa di Visco, «pubblicare quei dati su internet è stata un'iniziativa troppo cruda e improvvisa, che ha generato qualche morbosità, ma il problema resta quello di accrescere il senso di responsabilità del contribuente italiano». Esigenze inconciliabili. L'impressione è che nell'album della trasparenza fiscale ci rimarrà impressa soltanto l'istantanea dell'anno 2005. Per gli anni successivi tornerà il più stretto riserbo.

